

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-07-2020

NORD

BRESCIAOGGI	08/07/2020	15	Il lungolago di Iseo mette al bando le auto <i>Alessandro Romele</i>	3
CITTADINO DI LODI	08/07/2020	4	Nel 2002 la grande alluvione: l'ultimo argine 18 anni dopo = Adda, nuova barriera anti alluvioni: affidato il piano per l'argine sinistro <i>Matteo Brunello</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	08/07/2020	24	Risarcimento danni per l'alluvione 2019 Domande entro il 23 <i>Sco</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	08/07/2020	24	Dissesto a Grum, pronto il cantiere per il ripristino <i>Redazione</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	08/07/2020	32	Basta frane e allagamenti a Grum al via i lavori per bonifica e sicurezza = Frane in sicurezza a Grum il Comune sistema la strada <i>Eleonora Scarton</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	08/07/2020	35	Sentieri Minori: oltre 400 tabelle per 47 itinerari dei volontari attraverso tre comuni VALLEDELBIOS <i>Dario Fontanive</i>	8
GAZZETTINO PADOVA	08/07/2020	39	Rocca Pendice, i roghi senza fine costano 1 milione = Rocca Pendice, danni e costi pesanti <i>Lucio Piva</i>	9
GAZZETTINO ROVIGO	08/07/2020	27	"Sisma-bonus", in Polesine 35 Comuni da riclassificare <i>M. Sca.</i>	10
GIORNALE DEL PIEMONTE	08/07/2020	13	Genova insegna la resilienza <i>R. G.</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	08/07/2020	12	Opere pubbliche e banda larga per la rinascita <i>M. T.m.</i>	12
MESSAGGERO VENETO	08/07/2020	6	Nessun nuovo decesso Terapie intensive vuote <i>Redazione</i>	13
PROVINCIA DI COMO	08/07/2020	34	Binago, insulti altro che mascherine Ragazzi multati: 400 euro a testa = Rifiutano di mettere le mascherine Multato un gruppetto di ragazzini <i>Manuela Clerici</i>	14
PROVINCIA DI LECCO	08/07/2020	24	Frana del 2019 Lavori finiti ma asfalti a settembre <i>Redazione</i>	15
SECOLO XIX LA SPEZIA	08/07/2020	22	Resole Covid aspirate e divieti ignorati: aLerici e Porto Venere e allarme in riva al mare <i>Sondra Coggio</i>	16
SECOLO XIX LA SPEZIA	08/07/2020	23	Frana di via Cisa: conclusi i lavori al muro <i>Redazione</i>	17
ALTO ADIGE	08/07/2020	22	Frana sotto al Coronelle Tutta colpa della pioggia <i>Da Pa</i>	18
CRONACAQUI TORINO	08/07/2020	3	Code e caos sulle autostrade liguri Interviene anche la protezione civile <i>Marco Bardesono</i>	19
GAZZETTINO	08/07/2020	4	Macché untore, non sapeva = Macché untore, Lino non si è mai mosso da casa <i>Alda Vanzan</i>	20
GIORNO MILANO	08/07/2020	41	Chiude l'Hotel Covid ha accolto 500 malati <i>Marianna Vazzana</i>	22
GIORNO MONZA BRIANZA	08/07/2020	34	Test e tamponi gratis 2.200 prenotazioni <i>Martino Agostoni</i>	23
LIBERO MILANO	08/07/2020	27	Chiude l'hotel per la quarantena dei positivi Covid <i>Redazione</i>	24
PICCOLO GORIZIA	08/07/2020	24	Centro operativo da dieci e lode Ma ora si chiude <i>Lu Pe</i>	25
REPUBBLICA MILANO	08/07/2020	3	Chiude l'hotel Covid gli ultimi ospiti trasferiti a Linate = L'hotel quarantena puo chiudere dopo 511 pazienti <i>Sara Bernacchia</i>	26
STAMPA TORINO	08/07/2020	32	Ogr, il ritorno al passato significa futuro Entro luglio l'ospedale sarà smantellato = L'ospedale lascia, le Ogr possono riaprire <i>Alessandro Mondo</i>	27
cittadellaspezia.com	07/07/2020	1	Mascherine per cittadinanza e riders, confronto in Regione <i>Redazione</i>	29
ilgiorno.it	07/07/2020	1	Sostenibilità, H&M dona 100mila capi a Cri e Ospedali dell'Asst Nord Milano - Cronaca <i>Il Giorno</i>	30
leconotizie.com	07/07/2020	1	Ballabio Covid free: azzerati contagi e quarantene <i>Redazione</i>	31
comune.bergamo.it	07/07/2020	1	Gestione del flusso pedonale in città Alta dal 04 al 28 luglio <i>Redazione</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-07-2020

leccoonline.com	07/07/2020	1	- Ballabio ? covid free: ora una ordinanza per vivere il paese <i>Redazione</i>	33
lospiffero.com	07/07/2020	1	Coronavirus, Ospedale Ogr chiuder? entro 31 luglio <i>Redazione</i>	34
merateonline.it	08/07/2020	1	- Merate: i volontari di protezione civile si raccontano tra esperienze, covid e `gioie` <i>Redazione</i>	35
merateonline.it	07/07/2020	1	- Lomagna: critiche su via 25 aprile e la ZTL In forse tariffa puntuale sui rifiuti nel 2021 <i>Redazione</i>	37
oggitreviso.it	07/07/2020	1	Roma: ingressi gratuiti a Cinecittà World per famiglie meno agiate VII Municipio.. <i>Redazione</i>	38
quotidianopiemontese.it	07/07/2020	1	Coronavirus: l'Ospedale Covid delle OGR a Torino chiuderà entro il 31 luglio <i>Redazione</i>	39
regione.piemonte.it	07/07/2020	1	L'OSPEDALE COVID DELLE OGR CHIUDERÀ ENTRO IL 31 LUGLIO <i>Redazione</i>	40
regione.piemonte.it	07/07/2020	1	L'ospedale delle Ogr chiuderà entro luglio <i>Redazione</i>	41
torino.repubblica.it	07/07/2020	1	L'ospedale da campo trasloca, le Ogr libere entro la fine di luglio - la Repubblica <i>Redazione</i>	42
triesteprema.it	07/07/2020	1	Coronavirus, tre nuovi contagi a Trieste e nessun decesso <i>Redazione</i>	43
udine20.it	07/07/2020	1	7 Luglio: in Fvg i casi positivi sono 112 (-1 da ieri) <i>Admin2012</i>	44
vvox.it	07/07/2020	1	Fase 3: geriatra Bernabei, `ripensare cure territoriali per evitare nuova emergenza` <i>Redazione</i>	45
comune.milano.it	07/07/2020	1	Coronavirus. A cento giorni dallâ??apertura lâ??Hotel Michelangelo ha ospitato 511 persone - Coronavirus. A cento giorni dallâ??apertura lâ??Hotel Michelangelo ha ospitato 511 persone <i>Redazione</i>	46
targatocn.it	07/07/2020	1	Ana Mondovì: nuovi volontari e nuove attrezzature <i>Redazione</i>	47
torinoggi.it	07/07/2020	1	Ogr, il futuro degli spazi anti-Covid è fissato: chiusura dell'attività entro il 31 luglio. Ma resta il dubbio sulla nuova destinazione <i>Redazione</i>	48
torinoggi.it	07/07/2020	1	Con la raccolta fondi interna donati da Enel oltre 2 milioni per iniziative di solidarietà <i>Redazione</i>	49

Il lungolago di Iseo mette al bando le auto

[Alessandro Romele]

TURISMO&SICUREZZA. Domani il sindaco annuncerà le modalità della pedonalizzazione: La misura innalzerà l'appeal del paese. Eviteremo ogni disagio ai residenti. Il lungolago di Iseo mette al bando le auto. In programma c'è un restyling da 400 mila euro. Sugli abusi nelle spiagge libere, scatta l'ultimatum. Se non si rispettano le regole chiudiamo tutti i lidi. Alessandro Romele. La decisione è presa. Il lungolago di Iseo sarà chiuso al traffico per renderlo più attraente, ordinato e sicuro. Le regole d'ingaggio della rivoluzionaria misura saranno illustrate domani dal sindaco Marco Ghitti che anticipa: ai residenti consultati in tempi non sospetti abbiamo garantito che tutte le criticità, se si presenteranno, verranno risolte. Si tratta di una prova: siamo certi che questa azione porterà tanti benefici al settore turistico. IL LUNGOLAGO - dal lido dei platani fino al ristorante Il Bruco - sarà al centro di un radicale lifting da 400 mila euro cofinanziati da Comune ed Autorità di Bacino. L'annuncio è stato dato a margine del vertice dedicato all'uso e abuso della spiaggia pubblica, che domenica è stata presa d'assalto dai bagnanti che hanno ignorato i divieti per prevenire il contagio da Covid varati dal Comune. E servito l'intervento dei carabinieri e della Polizia locale per riportare la situazione alla normalità, ma le foto pubblicate sui social hanno testimoniato gli assembramenti, il mancato uso delle mascherine e la presenza di ombrelloni e sdraio che erano stati messi al bando. Siamo già all'ultimatum conferma Ghitti -. Abbiamo concordato con la Polizia locale una campagna di controlli per monitorare il numero dei bagnanti. Abbiamo chiesto ai gestori del bar una fattiva collaborazione. Ci darà una mano anche la Protezione civile. Se le cose non cambieranno, il sindaco ha sottolineato che, a malincuore, sarà costretto a chiudere l'area. Occorre buonsenso - ha terminato - se si arriva alla spiaggia, e la si trova piena, è meglio cercare un altro posto. Capiamo il problema sociale di chi non può permettersi un posto in un lido privato, ma siamo sicuri che la salute debba venire prima di tutto, compresa una giornata al lago. Il 16 luglio alle 11 a Castello Oidofredi, sarà convocato alla presenza del Prefetto e dei sindaci di entrambe le sponde del lago d'Iseo - si riunirà il tavolo provinciale per la sicurezza pubblica. All'ordine del giorno ci saranno le misure per garantire l'accesso alle spiagge senza mettere a repentaglio la salute pubblica. -tit_org-

Nel 2002 la grande alluvione: l'ultimo argine 18 anni dopo = Adda, nuova barriera anti alluvioni: affidato il piano per l'argine sinistro

ma pagina 4

[Matteo Brunello]

LODI Via alla progettazione dell'opera da 3,5 milionizona Canottieri Nel 2002 la grande alluvione: l'ultimo argine 18 anni dopo i pagina 4 FIUME Il sindaco Casanova: Collaboriamo perché il cantiere parta il prima possibile: Adda. nuova barriera anti alluvioni: affidato il piano per l'argine sinistre di MatteoBnmello Diciotto anni fa il terrore dell'alluvione. L'Adda che rompe l'argine e invade lacittàbassa- Da allora, lungo il fiume, a Lodi è cominciata la corsa per mettersi in sicurezza. Dopo le difese spondaii costruite all'ex Sicc e alla Piarda, manca ora solo un ultimo tassello: la barriera lato Canottieri, per proteggere la riva sinistra. E ieriAipo, Agenzia interregionale per il fiume Po, ha annunciato che il piano dovrebbe essere pronto a fine settembre. Lincaricodiprogettazioneeseccutivaè stato affidato allo studio Hydra, l'Importo è di circa 50 mila euro. Per i lavori la stima è di circa 3,5 milioni di euro. La protezione contro lepiene, in sponda sinistra a valle del ponte, si estenderà per un chilometro circa e sarà un rilevato in materiale sciolto (sabbia e argilla) a sezione trapezia. Il can- L'Aipo ha confermato che dopo restate sarà pronto il progetto della difesa spendale sul lato della Canottieri tie r è dovrebbe partire nel corso del 2021, finanziato da Regione Lombardia. Si completeranno così le opere per prevenire il rischio di esondazioni. Dal 2005 a oggi sono stati realizzati il nuovo argine in sponda destra a valle del ponte (aprotezione del Borgo), il nuovo argine in sponda sinistra a monte del ponte (area ex Sicc), il consolidamento del ponte, l'abbassamento della briglia fluviale e il corazzamento dell'Isolotto Achilli da parte del Broletto, mentre l'Aipo ha realizzato la barriera che unisce il ponte alla PiardaFerrarie prosegue fino a Montanaso. È stato sistemato anche il canale Roggione, dove sono state spostate delle pompe idrovore. Siamo al lavoro per garantire il completamento delle opere di difesa della città contro le piene del fiume Adda. La progettazione condotta da Aipo per mettere in sicurezza il tratto di sponda sinistra ancora privo di presidi, che si snoda per circa un chilometro in zona "Canottieri Adda", è giunta al livello definitivo-esecutivo e vogliamo collaborare con tutte le istituzioni coinvolte nella realizzazione quest'opera per far sì che l'intervento venga avviato nel più breve tempo possibile - dichiara il sindaco Sarà Casanova -. Gli uffici comunali intanto stanno portando a termine l'iter per l'affidamento dei lavori per l'installazione di una chiavica sulla Roggia Molina, ultima delle opere di difesa in sponda destra di competenza dell'ente. Il pomeriggio sul fiume, organizzato dal Comune di Lodi per questo venerdì, avrà come finalità principale il confronto con Aipo, Regione e le altre autorità interessate per approfondire il tema del rapporto tra il fiume Adda e la città, delineando i futuri scenari di valorizzazione e di sicurezza idraulica. alJKsaaBsE La riva sinistra a valle del ponte dove sorgerà un nuovo argine sul fiume -tit_org- Nel 2002 la grande alluvione: l'ultimo argine 18 anni dopo Adda, nuova barriera anti alluvioni: affidato il piano per argine sinistro

Risarcimento danni per l'alluvione 2019 Domande entro il 23*[Sco]*

PRIME MISURE DI SOSTEGNO Risarcimento danni per l'alluvione 2019 Domande entro il 23 PELTRE I cittadini che hanno avuto la propria casa colpita dall'ondata di maltempo di novembre 2019 e i titolari di attività economiche danneggiate nella stessa occasione, possono presentare richiesta di risarcimento. Il Comune deve raccogliere le segnalazioni entro giovedì 23 a mezzogiorno per l'erogazione delle prime misure di sostegno al tessuto economico e sociale interessato dagli eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Problemi erano stati causati soprattutto dal vento, che aveva - Chi ha avuto la casa o l'attività economica danneggiata durante l'ondata di maltempo dello scorso novembre può segnalare i danni subiti via scopertetti e provocato diversi danni sia in centro città che nelle frazioni. Le moduli della ricognizione dei danni possono essere scaricati dal sito internet www.comune.feltre.bl.it, oppure ritirati durante gli orari d'ufficio ai magazzini comunali in via Vignigole. Le schede vanno compilate, sottoscritte e inviate mediante posta elettronica certificata a comune.feltre.bl@pecveneto.it (specificando nell'oggetto: "prime misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale interessato dagli eventi meteorologici novembre 2019"), oppure consegnate all'ufficio protocollo in piazzetta delle Biade, o all'ufficio di Protezione civile ai magazzini comunali. Eventuali informazioni possono essere richieste telefonando allo 0439 885385. Va precisato che la ricognizione dei danni non costituisce il risarcimento automatico, ma sarà il Commissario delegato a riconoscere i contributi ai beneficiari secondo criteri di priorità. In base alle indicazioni del dipartimento regionale di Protezione civile, è previsto un sostegno massimo di 5 mila euro nei confronti dei nuclei familiari che hanno subito danni all'abitazione principale, mentre per le attività economiche e produttive, il limite del contributo che può essere assegnato è di 20 mila euro.

- SCO Un'auto danneggiata in Panoramica durante l'alluvione del 2019 - tit_org- Risarcimento danni per l'alluvione 2019 Domande entro il 23

frazioni

Dissesto a Grum, pronto il cantiere per il ripristino

[Redazione]

L'AZJUNI Dissesto a Grum, pronto il cantiere per il ripristino Raffaele Scottini / FELTRE Si aggiunge un altro tassello nell'ampio mosaico di interventi post-Vaia- La giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo per il ripristino e la messa in sicurezza del versante stradale fortemente danneggiato dalla tempesta del 2018 in località Grum, snella strada che sale da Villabranna verso Lasen. Dopo aver risolto a cavallo tra la fine del 2019 e la primavera 2020 (fra mille difficoltà legate al Covid-19) le criticità sulle strade che conducono a Vignui e Pren, dove incidono due fenomeni franosi di diverso tipo, nei giorni scorsi è stato avviato l'iter per la sistemazione della strada che conduce al cimitero di Arson [che aveva riportato gravi danni L'erosione e una delle eredità della tempesta Vaia Per mettere in sicurezza il tratto sarà realizzata una parete chiodata poi ricoperta dal verde a seguito dell'alluvione del novembre 2012, poi aggravati anche per gli effetti di Vaia) e a breve partiranno i lavori per risolvere il problema dello smottamento a Grum, lungo la strada Villabranna-Lasen. Nello specifico, immediatamente a valle della sede della carreggiata si è verificato uno scivolamento ed erosione al piede del torrente Stien. Il progetto prevede il consolidamento del fronte del dissesto mediante la realizzazione di una parete chiodata dove la natura si riprenderà il suo spazio (sarà quindi averde), ma sotto ci saranno tutti gli ancoraggi con l'utilizzo di barre autoperforanti collegata superficialmente da una membrana in rete metallica e geotessuto successivo inerbimento della superficie d'intervento. I lavori saranno completati con il rifacimento di tratti di asfalto lungo la strada nella zona interessata e con il posizionamento di un nuovo guardrail per una lunghezza di 30 metri. L'intervento ha un costo complessivo di 70 mila euro, finanziati con le risorse dell'emergenza post-Vaia- A pochi giorni dalla via libera al cantiere lungo la strada del cimitero di Arson, riusciamo ad avviare l'iter di recupero anche dello smottamento di Grum, sottolinea l'assessore ai lavori pubblici e alle manutenzioni Adis Zatta, che segue anche la protezione civile, con tutti gli aspetti che comporta in termini di difesa del territorio. L'eredità lasciataci da Vaia è pesante, sia sul piano economico che delle progettazioni e dell'organizzazione dei cantieri, prosegue Zatta. Ma un po' alla volta stiamo facendo fronte alle numerose necessità di ripristino, che nella maggior parte dei casi riguardano le nostre frazioni alte. Questo ci fa doppiamente piacere, aggiunge l'assessore ai lavori pubblici, impegnati come siamo sul doppio binario degli imponenti cantieri del centro storico, ma anche nella costante attenzione alle esigenze delle aree periferiche, altrettanto rilevanti, del nostro territorio comunale. - tit_org-

[Eleonora Scarton]

7

Sentieri Minori: oltre 400 tabelle per 47 itinerari dei volontari attraverso tre comuni VALLEDELBOIS

[Dario Fontanive]

Sentieri minori: oltre 400 tabelle per 47 itinerari ^ Completata l'opera dei volontari attraverso tre comuni VALLE DEL BICIS Si è concluso in questi giorni il lavoro di tabellazione dei sentieri di futidovalle della valle del Biois che permette ora di avere una cartellonistica omogenea e precisa nei tre Comuni di Falcade, Canale e Vallada Agordina. Grazie a questa nuova tabellazione, attraversando i tre comuni, si potranno percorrere i panoramici sentieri utilizzati anticamente per collegare le frazioni e i villaggi seguendo le indicazioni contraddistinte da tabelle di colore giallo che riportano, oltre al nome della località da raggiungere, anche la versione in lingua ladina e i tempi di percorrenza, UNION LADINA VAL BICIS L'iniziativa è opera dell'Union ladina Val Biois, che grazie al promotore Dan e lo Marmolada, nel 2019 aveva sfilato un elenco dei ride territorio di Falcade e predisposto il lavoro di tabellazione ultimato grazie all'opera di tante associazioni. Nel corso di quest'anno si è ultimato il progetto aggiungendo i percorsi dei comuni di Canale e Vallada Agordina. In tutto sono stati tabellati e sistemati ben 47 sentieri che collegano le frazioni della valle, 10 di questi, inoltre, sono segnalati per la loro valenza storica, culturale, geologica e artistica e sono ben descritti nella cartina distribuita nelle Pro loco della vallata. AUTOFINANZIATO 122 MILA EURO È stato un lavoro importante con un investimento complessivo di 22.000 euro riguardante quasi 400 cartelli con relativi pali in larche, 5 bacheche posizionate al centro dei paesi e 2000 cartine. Il costo è stato interamente sostenuto dal volontariato che ha reperito i fondi tra le varie associazioni o facendo richiesta di contributo al Bim e alla Cassa Rurale Dolomiti. Il prezioso lavoro di installazione delle tabelle e di manutenzione dei sentieri è stato reso possibile grazie all'impegno di Gruppo Folk Union Ladina Val Biois, Soccorso alpino Val Biois, Ana Falcade, Ana Caviola Cime' Anta, Quad in Quota, Associazione albergatori, ristoratori e rifugi via Biois, Scuola sci Falcade, Pro loco Ca viola, Associazione ciatori Canale, Crodaiole dell'Auta, Protezione Civile-Ana- Comune Vallada e altri numerosi volontari. Un contributo è stato dato anche dagli amici di Adotta un sentiero, dal coro di Cone - gli anni e da Francesca Gallo. L'INAUGURAZIONE Nei giorni scorsi, presso il ristorante l'Ariet di Vallada Agordina è stato inaugurato il progetto alla presenza dei tanti volontari che hanno prestato il loro tempo per permettere la fruizione di una parte del territorio che ben si adatta ad un escursionismo sicuro, senza grandi pericoli, ma rilassante e di scoperta dei luoghi. Dario Fontanive riproduzione riservata ESCURSIONISMO Tabellati 47 sentieri quasi "sconosciuti" -tit_org-

Teolo

Rocca Pendice, i roghi senza fine costano 1 milione = Rocca Pendice, danni e costi pesanti

[Lucio Piva]

Teolo Rocca Pendice, i roghi senza fine costano 1 milione. Una nicchia profonda all'interno della quale continuano a bruciare da giorni quantità di residui vegetali. Questa la situazione con la quale si confrontano da giorni gli uomini del Nucleo Forestale e gli specialisti della Protezione Civile impegnati da oltre un mese a spegnere i focolai che continuano a sprigionarsi da Rocca Pendice. Sta costando già un milione. L. Piva a pagina XV

TEOLO Rocca Pendice, danni e costi pesanti

Per l'elicottero che ha portato l'acqua sui focolai la spesa è stata di circa 2 mila euro l'ora in ogni volo. Anche ieri dai crepacci ha continuato a levarsi il fumo in nicchie profonde i residui vegetali stanno bruciando. Una nicchia profonda all'interno della quale continuano a bruciare quantità di residui vegetali. Questa la situazione con la quale si confrontano da giorni gli uomini del Nucleo Forestale e gli specialisti della Protezione Civile impegnati da oltre un mese a spegnere i focolai che continuano a sprigionarsi da Rocca Pendice. Anche ieri, dai crepacci della palestra di roccia nel cuore dei Colli, hanno continuato a levarsi pennacchi di fumo. Ma le squadre sono rimaste in attesa, monitorando la situazione. Fermo sulla piattaforma di atterraggio di Valzanzibio è rimasto anche l'elicottero della Protezione civile, che, a differenza dei giorni scorsi, non si è alzato in cielo. Sarebbe stato inutile - ha detto il direttore delle operazioni di spegnimento (Dos), Giovanbattista Masiero - compiere delle azioni di controllo e di intervento dall'alto. Fintanto che l'azione del fuoco si manifesta in una zona circoscritta dentro ai crepacci, la possiamo controllare. Interventeremo subito invece se i focolai dovessero fuori uscire e conquistare nuovo terreno. Nel frattempo tuttavia l'elicottero è stato avvicinato dalla base di Sospiroloa Montagnana per ridurre i tempi di intervento nel caso in cui le fiamme dovessero uscire dalla nicchia. Al cinquantesimo giorno di emergenza creato dal fuoco sempre è in agguato sulle pendici dei colli, comincia a farsi pesante anche il costo economico delle operazioni. La prima voce è quella legata all'attività dell'elicottero, che la Regione non possiede, ma provvede a noleggiare presso un'agenzia specializzata. Ogni volo del mezzo aereo ha un costo che si aggira su circa 2 mila euro l'ora.

IL SALASSO Un vero e proprio salasso, se si pensa che sono state parecchie decine le ore impiegate dal mezzo per scatenare una vera e propria tempesta d'acqua sulla sommità di Rocca Pendice. Ma senza risultati di rilievo. "Queste operazioni - rivela Riccardo Masin, sindaco di Galzignano, dove segue da vicino l'attività del nucleo antincendio - vengono dettagliatamente conteggiate. I costi sono riassunti "a pie di lista" ed inviati alla Regione. Dovessimo ragionare anche in termini di disponibilità di strutture, l'incendio di Rocca Pendice ha richiesto l'attivazione di mezzi custoditi nei magazzini della Protezione civile dal costo complessivo di circa un milione di euro. Se il conto, pure pesante, non è ulteriormente pesante, lo si deve al fatto che gli operatori impiegati da oltre un mese sulle pendici del colle in fiamme sono tutti volontari. Ma sono stanchissimi - avverte ancora Masin - perché in pochissimo tempo hanno fronteggiato situazioni davvero difficili sui colli. Quella di Rocca Pendice in verità sembra una storia infinita, destinata a risolversi solo ad autunno inoltrato. Un'operazione del genere, tuttavia, contribuirà ad innalzare il già elevato grado di specializzazione degli uomini della Protezione civile di Galzignano, Albignasego e Teolo. Pensavamo - ha concluso Riccardo Masin - di aver visto situazioni al limite dopo gli incendi dolosi che 10 anni fa devastarono i colli. Ci vollero giorni interi prima di sopire i focolai. Ma questo campo di prova è il più arduo di tutti. L'allerta continua. L'elicottero, anche se "carissimo" è in attesa di riprendere il volo. E le squadre pronte ad intervenire con schiumogeni e ritardanti che vincere il fuoco. Lui non io varì WIOCTJZIDNC RISERVATA -tit_org- Rocca Pendice, i roghi senza fine costano 1 milione Rocca Pendice, danni e costi pesanti

"Sisma-bonus", in Polesine 35 Comuni da riclassificare

[M. Sca.]

RISCHIO SISMICO OVIGB Sono 35 i Comuni polesani, individuati dalla Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto, in merito alla riclassificazione del rischio sismico e il relativo accesso ai bonus, il presidente Pasqua I i no Boschetto spiega la proposta di legge sulle semplificazioni in edilizia. Nella nostra regione sono 162 i Comuni interessati: 72 in provincia di Padova, 35 a Rovigo, 6 a Vicenza, 20 a Venezia, a Belluno, 28 a Verona. La nostra proposta è quella di riclassificare tutti questi Comuni, attualmente inseriti nella zona sismica 4, trasferendoli in zona 3, estendendo così il beneficio fiscale del Sismabonus e le agevolazioni fiscali previste dal recente Decreto Rilancio. Un modo per soste- IL PASSAGGIO DALLA CATEGORIA 4 ALLA CATEGORIA 3 DAREBBE ACCESSO ALLE FACILITAZIONI DI TIPO FISCALE nere le aziende venete, aumentando la platea dei beneficiari e con temporaneamente garante lido maggiore prevenzione sismica. La proposta di legge numero 513 parla di semplificazioni in materia di urbanistica ed edilizia, per il rilancio de l settore delle costruzioni e la promozione della rigenerazione urbana e del contenimento del consumo del suolo, facente parte del cosiddetto "Veneto cande rè veloce". Questi i 35 Comuni polesani inseriti nella proposta inviata alla Regione: Adria, Ariano, Arquà, Badia, Bergamio, Bosaro, Canda, Castalguglielmo, Ceregnano, Corbola, Costa, Crespino, Frassinelle, Fratta, Gave 11 o, Giacciano con Baruchella, Guarda Véneta, Lend ina ãà, Loreo, Lu sia, Melara, Papozze, Petto razza Gri mani, Polesella, Pontecchio, Porto Tolle, Porto Viro, Rosoli na, Rovigo, San Martino di Venezz, Taglio di Po, Villadose, Vi llama rzana, Villanova del Ghebbo, Villanova Marchesana. RILANCIO DEL SETTORE Reputo che la nostra propo sta darebbe una spinta importante al comparto edile, molto danneggiato da 11 ti mergeza Coronavirus di questi ultimi mesi conclude Boschetto - Si garantirebbe infatti l'accesso a Sismabonus, superbbonus 110% per gli interventi di risparmi o energetico più impegnativi, cessione del credito per le ristrutturazioni al 50%, ecobonus al 65% e bonus facciate. Con noi ha collaborato l'Ordine regionale dei Geologi. I 162 Comuni veneti individuati, avrebbero e [furtivamente il diritto di usufruire dello sgravio fiscale in base ai rilevamenti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, poiché presentano valori standard di accelerazione orizzontale massima del terreno, maggiori di 0,05, ossia al di sopra della soglia minima stabilita dall'ingv. per far ricadere il relativo territorio in zona 3. il passaggio da zona sismica 4 a zona 3, non comporterebbe ulteriori adempimenti tecnici e amministrativi o aggravii al bilancio regionale o ai soggetti che eseguono interventi edilizi sutralterritori. M.Sca. FEDERAZIONE DRDIKI DEGLI INGEGNERI 1] presidente Pasqu. ililio Bosclitto -tit_org- Sisma-bonus, in Polesine 35 Comuni da riclassificare

Genova insegna la resilienza

[R. G.]

LA CITTÀ CHE GUARDA AL FUTURO Nei numeri la dimensione delle attività svolte nonostante il lockdown. L'assessore Cenci a Milano ha illustrato le iniziative anti Covid: Già è crollo del Morandi ci ha tempra. Il Covid è stato per Genova un'occasione per ripensare tempo e spazio della città, all'insegna della flessibilità e di una migliore qualità della vita. È il senso dell'intervento dell'assessore all'Urbanistica Simo netta Cenci, che ha partecipato a un confronto con Roma e Milano, in occasione della Triennale Estate organizzata dalla Triennale di Milano, la scorsa settimana, sui piani di adattamento delle città post-Covid. Il confronto verteva su smart-working, mezzi di trasporto, sviluppo urbanistico e nuova fruizione della città, tra centro storico e periferie. L'assessore Cenci ha sottolineato che Genova è diventata resiliente a partire dal crollo del ponte Morandi, tragedia che aveva già fatto vivere ai genovesi la dimensione dell'isolamento, senza contare la situazione autostradale di queste settimane, che non ha precedenti. E anche con il lockdown c'è stato un modello Genova con la riprogettazione servizi domiciliari per anziani e disabili e delle attività educative per i minori seguiti dai Servizi sociali a garanzia di una continuità nel servizio alle persone, con l'incremento di 70 posti per l'accoglienza h24. Erogazione dei pasti con un totale di 170 persone ospitate e cento telefonate al giorno ricevute dai dipendenti comunali e volontari smartworking. Si sono organizzati gruppi di auto-mutuo aiuto, la polizia locale ha supportato Poste Italiane per il ritiro delle pensioni e il volontariato ha fatto una grande parte con la consegna a domicilio di spesa e farmaci alle persone più fragili (oltre 100 volontari e 1.400 consegne in due settimane ad anziani, disabili e immunodepressi) e la consegna a domicilio dei pasti per le persone in quarantena che non abbiano aiuti autonomi e ultimamente anche per alcune persone indigenti (consegnati oltre 3 mila pasti veicolati) e la consegna tramite Cri di beni personali ai degenti ospiti della GNV Splendid su richiesta dei familiari e l'offerta di alloggi in disponibilità al Comune ai sanitari che non vogliono rientrare a casa per non infettare i familiari, che sono arrivati a Genova in ausilio da altre regioni, ha illustrato l'assessore. Tra le altre attività del Comune di Genova in tempo di Covid non è stata l'istituzione dello smart working per 2.549 dipendenti impegnati in attività d'ufficio e percorsi formativi su sicurezza, protezione civile, anticorruzione tramite collegamento remoto, strumenti di videoconferenza, acquisizione di 100 pc portatili aggiuntivi. Anche la politica ha lavorato in remoto con le commissioni e il consiglio comunale in streaming su Facebook che ha raggiunto 14.951 persone. Importante anche il lavoro di controllo del territorio che sta ancora continuando: la Polizia Locale è impegnata giornalmente con controlli volti al rispetto delle misure di contenimento del virus (controllate oltre 30.000 persone) anche mediante iniziative innovative come l'uso di droni di monitoraggio. Svolta insieme alla Protezione civile opera di sensibilizzazione mediante messaggi diffusi con altoparlanti nelle strade cittadine. Pattugliamento nella fine settimana con i volontari di protezione civile delle zone di maggior richiamo per passeggiate (spiagge, passeggiate a mare, parco dei Forti, ecc). Supporto alla polizia di frontiera del Porto per trasportare alla stazione i passeggeri in arrivo dall'estero con navi traghetto che non hanno possibilità di raggiungere la propria destinazione fuori Genova con mezzi propri. Per le sanificazioni e le attività operative sono scese in campo 23 squadre Amiu per l'igienizzazione, con prodotti non inquinanti, di strade e nei pressi di farmacie, ospedali, supermercati e stazioni. L'azienda pubblica di igiene urbana Amiu ha gestito il servizio di ritiro rifiuti infetti presso oltre 1.000 domiciliati in quarantena. È stata decisa la sospensione del pagamento della sosta a per agevolare gli spostamenti con il mezzo privato di tutti coloro che abbiano reali esigenze di mobilità, limitando l'affollamento dei mezzi pubblici. E ancora: buoni spesa, certificati anagrafici on line, tour virtuali dei musei, scuola on line con gli insegnanti a raccontare fiabe ai più piccoli, posticipo imposta comunale sulla pubblicità, pagamento differito della tassa di soggiorno, App Spiaggiati con le informazioni in tempo reale sul posto libero nelle spiagge libere della città secondo le norme di distanziamento fisico. E molto di più. Per la resilienza, Genova, non ha rivali. -tit_org-

Opere pubbliche e banda larga per la rinascita

[M. T.m.]

Coronavirus Di paese in paese ai tempi dell'epidemia O yããã pubbliche e yãñ à larga per la rinascita Siamo ancora in periodo di emergenza, ma guardiamo anche avanti, Riccardo Canini, sindaco di Dello, prova a pensare positivo dopo il periodo di grande difficoltà vissuto dal paese basaiolo, capace comunque di rimboccarsi le maniche per non farsi schiacciare dal peso dell'emergenza. Nella fase di massima allerta Covid - ha commentato Canini -, ci siamo attivati su tantissimi fronti: dall'App Municipium, che ha messo in contatto i cittadini con gli uffici comunali, ai pacchi alimentari realizzati con i volontari della Protezione civile. Perlefasce dipopolazionc più fragili abbiamo attivato la consegna a domicilio di alimentari e mascherine. Poi, nel momento della riapertura, abbiamo concesso in uso gratuito ai commercianti spazi pubblici. Ora si guarda avanti e l'Animi nis trazione comunale sta operando su piùi fronti, a cominciare da comunicazioni e opere pubbliche. Strategie. Abbiamo Firmato - Qui Dello Il Comune bassaiolo prova a lasciarsi alle spalle le difficoltà causate dal Covid spiegal! primo ciltadino - una convenzione con Infra tei per avere la banda ultra larga. Si tranadiun progetto che estenderà la fibra ottica su tutto il territorio del Comune. Riguardo invece!a telefonia, stiamo valutando l'incremento della linea con alu o gestore. Tra le ope rè pubbl che, sono tré i progetti in atto: il completamento della scuola materna dal punto di vista energetico, con la realizzazione della copertura, la riqualificazione del parcheggio Noce e il rifacimento dell'asfalto di alcune vie di Dello e frazioni. Entro il 15 settembre inizieranno i lavori al tetto della materna, per risolvere alcuni problemi di perdite: l'intervento costerà 70 mila euro. Riguardo il parcheggio Noce, abbiamo rivisto il progetto che prevede l'inserimento di colonnine per la ricarica elettri- A breve valuteremo anche la situazione degli spazi scolastici ca delle auto. Costo dell'intervento, IOOmila euro. In cantiere vi è anche il rifacimento degli asfalti su tutto il territorio, con una previsione di spesa di IOOmila curo. Le ultime due opere partiranno entro il31 ottobre. Tali interventi sono finanziati con un contributo statale afondo perduto. Il Comune è impegnato anche sul fronte scolastico. A breve - riferisce il sindaco Canini incontrerò la preside del comprensivo di Dello,laprof. ssa Rila Scagliola per verificare la ridistribuzione degli spazi in vista del prossimo anno scolastico. Grazie a fondi europei, abbiamo intascato 28 mila euro che investiremo nella messa in sicurezza degli édifie i scolastici. Quanto all'ambito sociale - conclude Canini -, stiamo mettendo da parte risorse per far fronte ad eventuali emergenze. // MTM Riccardo Canini Sindaco di Dello Cercando una ripartenza- Uno scorcio dell'abitato di Dello -tit_org-

La giornata

Nessun nuovo decesso Terapie intensive vuote

[Redazione]

La giornata UDINE Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 112, una in meno del dato riportato dalla Regione nella giornata di lunedì. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono appena 7. Non sono stati registrati nuovi decessi che, pertanto, restano pari a 345 in totale da inizio pandemia che per il Friuli Venezia Giulia si fa risalire allo scorso 29 febbraio, data del primo contagiato ufficiale registrato in regione. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Ieri sono stati rilevati due nuovi casi di Covid-19, cioè le due cittadine serbe rientrate a Trieste dopo una visita nel loro Paese. Quindi analizzando i dati complessivi dall'inizio della pandemia le persone risultate positive al virus in regione salgono così a 3 mila 327: mille 402 a Trieste, mille eia Udine, 707 a Pordenone e 218 a Gorizia. I totalmente guariti in Friuli Venezia Giulia ammontano complessivamente a 2 mila 870, clinicamente guariti sono 40 e le persone in isolamento domiciliare all'interno dei confini regionali 65.1 deceduti, non essendoci stati nuovi morti ieri, restano pari a 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. -tit_org-

Binago, insulti altro che mascherine Ragazzi multati: 400 euro a testa = Rifiutano di mettere le mascherine Multato un gruppetto di ragazzini

[Manuela Clerici]

Binago, insulti altro che mascherine Ragazzi multati: 400 euro a testa Ragazzi in gruppo e senza mascherine, 400 euro di multa a tè sta: è accaduto a Binago. I giovanissimi già stati avvisati più volte, sabato hanno ignorato l'ennesimo richiamo a osservare le disposizioni per limitare la possibilità di contagio e sono stati sanzionati. Una quindicina di giovani, tra i 14 e i 17-18 anni, sabato pomeriggio sono stati sorpresi a fare gruppo al parco comunale. I loro schiamazzi hanno attirato l'attenzione degli altri frequentatori del parco e dei volontari della protezione civile che hanno l'abitudine di effettuare con regolarità controlli. All'invito a indossare le mascherine sanitarie i ragazzi avrebbero però risposto a suon d'insulti. CLERICI APACINA34 Rifiutano di mettere le mascherine(Multato un gruppetto di ragazzini Ragazzini in gruppo e senza mascherine, 400 euro di multa a testa. Erano già stati avvisati più volte, sabato hanno ignorato l'ennesimo richiamo a osservare le disposizioni per limitare la possibilità di contagio e sono stati sanzionati. Una quindicina di giovani, tra i 14 e i 17-18 anni, sabato pomeriggio sono stati sorpresi a fare gruppo al parco comunale. I loro schiamazzi hanno attirato l'attenzione degli altri frequentatori del parco e dei volontari della protezione civile che hanno l'abitudine di effettuare con regolarità controlli all'interno del parco e in altre zone del paese. I volontari della protezione civile hanno richiamato i ragazzi al rispetto del divieto di girare senza mascherina a Binago In una quindicina giocavano nel parco comunale Insù lti ai volontari poi l'arrivo dei carabinieri fare assembramenti, anche in considerazione della presenza al parco di al tre persone, bambini compresi che giocavano riferisce il sindaco Alberto Pagani - I giovani, oltre a ignorare il richiamo, han no insultato i volontari della protezione civile che li avevano ammoniti di tenere un comportamento più responsabile e corretto. È stato chiamato il 112. La parte più irriducibile del gruppetto è finita nei guai. I carabinieri hanno posteggiato l'auto di servizio distante dal parco e sono entrati a piedi, sorprendendo i ragazzi che si erano trattiene al parco a fare capannello in corrispondenza del tavolo in cemento con panchine - racconta il primo cittadino - I militari hanno identificato i giovani, che nel frattempo non si erano allontanati dopo il primo richiamo della protezione civile e li hanno multati per comportamento che viola le norme anti contagio. Atteggiamento giudicato irresponsabile e già contestato loro anche dal sindaco in altre occasioni, pure durante il lockdown. Sono sempre i soliti che ho già ripreso più volte e che ho sorpreso anche nel periodo della quarantena al parco e in altre zone del paese a fare schiamazzi e disturbare la quiete pubblica - prosegue Pagani - Il parco comunale è stato riaperto da una settimana, ma già prima entravano comunque. Hanno violato più disposizioni e ripetuta mente. Spiace dover ricorrere a multe, tanto più di tale importo in un periodo in cui le famiglie fanno fatica a far quadrare i bilanci, ma purtroppo sembra l'unico modo per far capire quello che il buon senso dovrebbe suggerire - dichiara Pagani - Quando incrocio questi e altri ragazzi al parco, davanti al municipio o in altri luoghi del paese senza mascherina e senza mantenere la distanza di sicurezza, cerco in tutti i modi di far capire loro che hanno tutto il diritto di divertirsi, ma devono attenersi alle regole anti covid e comportarsi con educazione e rispetto degli altri. Finora il messaggio è stato poco recepito - conclude Pagani - Sarà un caso, ma dopo le multe di sabato non si sono più visti. Manuela Clerici Uno scorcio del parco comunale

SSa - ' è ' - tit_org- Binago, insulti altro che mascherine Ragazzi multati: 400 euro a testa Rifiutano di mettere le mascherine Multato un gruppetto di ragazzini

Frana del 2019 Lavori finiti ma asfalti a settembre*[Redazione]*

Casargo Conduttura travolta nell'agosto dello scorso anno Cantiere chiuso, ma manca il ripristino del manto stradale
;,,,,,,,,; Sono terminati i lavori per la posa della nuova rete gas a media pressione sulla Sp 67 a Casargo, in sostituzione di quella travolta dalla frana del 6 e 7 agosto dello scorso anno. La nuova rete è già in esercizio e per quanto riguarda il tratto di strada provinciale interessato, di circa 1.800 metri, salvo imprevisti l'asfalto definitivo verrà realizzato tra settembre e ottobre. I lavori sono stati affidati dalla società Lereti, che fa parte del gruppo Acsm Agam e si occupa della distribuzione del metano. Poco meno di un anno fa, un evento piovoso di notevole intensità ha portato oltre 100 millimetri di precipitazioni nel giro di un'ora e ci sono state diverse piccole frane nel territorio di Casargo. In particolare, il tratto della condotta di media pressione interrato sotto la mulattiera, l'ex vecchia provinciale del Varrò ne, è stato parzialmente coinvolto da una di queste, essendo posizionato sul ciglio di innesco. A seguito dell'emergenza, l'azienda ha messo a sicurezza la tubazione coinvolta realizzando un bypass aereo temporaneo. Quindi è stato predisposto il progetto di posa di un nuovo tratto. I lavori sono durati circa quarantacinque giorni. M. Vas. -tit_org-

Resole Covid asgirate e divieti ignorati: aLerici e Porto Venere e allarme in riva al mare

[Sondra Coggio]

I NODI DELL'ESTATE Regole Covid aggirate e divieti ignorati: a Lerici e Porto Venere è allarme in riva al mare Il rischio di nuove frane a Marinella non ferma i bagnanti E alle Grazie i villeggianti si spingono a occupare l'area verde SondraCoggio/LERICI Polizia locale e carabinieri costretti a intervenire nuovamente sulle spiagge vietate per rischio frane, alla Marinella di San Terenzo e alle calette dietro il castello di Lerici. E intanto, a Porto Venere, non cessano le polemiche per gli arrivi indiscriminati, che non tengono in alcun conto le regole di distanziamento. A Lerici, la formidabile della prenotazione sta funzionando molto bene. Gli steward all'ingresso garantiscono le entrate contingentate, in base ai turni. L'unico elemento di criticità riguarda le zone non agibili. Ci sono bagnanti che sottovalutano la pericolosità della falesia, friabile, e si infilano al di là delle transenne. Stiamo lavorando per riaprire la spiaggia della Marinella - spiega il sindaco Leonardo Paoletti e se non ci fosse stata la lunga pausa imposta dal virus avremmo già completato i lavori. Finché in un atto il cantiere è del tutto impossibile lasciar accedere le persone. Il rischio è elevato. La tentazione è forte, ma si deve resistere. Tanto più che la trasgressione comporta la denuncia a penale. Ci sono tutte le altre spiagge-sottolinea Paoletti - c'è solo l'imbarazzo della scelta. Peraltro abbiamo appena effettuato la consegna delle bandiere blu, che confermano il buon lavoro fatto nel tempo, in termini di allacciamenti e di depurazione. Dall'inizio dell'estate, c'è stata solo una problematica legata ad un guasto dello scarico fognario di Tellaro, che ha comportato qualche giorno di divieto, a metà giugno. A Porto Venere, permane il divieto cautelare alla seconda traversa, all'Olivo, ma si tratta di un problema legato ai lavori di messa in sicurezza della strada, che ha subito un cedimento. È un problema specifico, sul quale si sta intervenendo insomma urgenza. Le problematiche riguardano piuttosto la mancanza di controlli, a fronte dell'invasione delle scogliere ed alcuni comportamenti inadeguati. Segnalazioni arrivano anche dalle Grazie, in merito alla presenza di tante persone strette in pochi spazi, senza mascherine e soprattutto di bagnanti che occupano le panchine con i vestiti e le borse e che stendono in terra gli asciugamani nell'area dei giochi. Chiva al mare lì, si sistema nella pineta, con teli da mare, seggioline, tavolini e canotti per bambini. Da una parte c'è il legittimo desiderio di chi vuole andare al mare, dall'altra il disagio di chi si trova a fare lo slalom in un asortito accampamento quotidiano, senza alcun tipo di regola da parte del Comune. I residenti precisano di essere tolleranti, ma di avere a che fare con comportamenti non educati, da parte di persone che pretendono di occupare gli spazi pubblici come se fossero in campeggio. coggio@ilsecoloxix.it alCrtckPditiVclUTi! - illese I controlli della polizia municipale di Lend sulle spiagge chiuse al pubblico (iileloiidag, lrale; "!"? à -tit_org-

Frana di via Cisa: conclusi i lavori al muro

[Redazione]

BOETTOLA BOETTOLA Le preoccupazioni per i residenti di Santa Caterina e Boettola dovrebbero essere ormai finite, grazie al termine dei lavori al muro di contenimento della frana di via Cisa. Era appena iniziato il 2010 quando il muro crollò. Nel tempo, come sostiene l'amministrazione, non sono arrivate le risposte che i cittadini attendevano, ma nei giorni scorsi finalmente, i lavori di costruzione del muro di contenimento lungo 18 metri per i quali il costo è stato l'altro mettesicurezza anche le abitazioni sovrastanti, può essere percorso in sicurezza da tutti i fruitori della strada: stop ai disagi. -tit_org-

Frana sotto al Coronelle Tutta colpa della pioggia

[Da Pa]

> Florian Eisath risponde agli ambientalisti. Versante da sempre soggetto a smottamenti Non c'è nessun pericolo per gli escursionisti. Al termine dei lavori verrà tutto quanto ripristinato BOLZANO. Stanno facendo il giro dei social; le foto della notevole doppia frana di terra e massi dolomitici precipitata nei giorni scorsi per centinaia di metri al di sotto del cantiere dove si sta realizzando la stazione interrata della nuova cabinovia da malga Frommer al rifugio Coronelle. Gli ambientalisti locali e nazionali hanno segnalato e denunciato, ed è stato anche girato un video ripreso da un drone, che ha risalito la frana fin dove ha avuto inizio, accanto alla gru del cantiere. Club alpino italiano, Alpenverein in Mountain Wilderness e i protezionisti sudtirolesi di Dachverband e Meinatpflege sono seriamente preoccupati del danno al paesaggio in un ambiente così sensibile e delicato, molto vicino al patrimonio Dolomiti Unesco. Ma ora gli impiantisti si discolpano; Colpa delle piogge, sul Catinaccio da un mese piove tutti i giorni. A parlare è Florian Eisath, già atleta della nazionale di sci alpino, oggi alla guida dell'azienda di famiglia, la Latemar Carezza. Mi stupisce, gli ambientalisti sono sempre meglio informati di noi... Non nega, Eisath; La frana è partita in quella Valletta sotto al cantiere, però diciamo che il grosso, il vero punto di inizio è stato giù a metà del pendio, dove già in passato si erano verificati eventi franosi. Il doppio smottamento si è verificato alla fine della settimana scorsa. Il geologo provinciale Volkmar Mair è salito per un sopralluogo. Il fatto è che a inizio novembre, sul terreno non ancora ghiacciato, è venuta giù neve a non finire. E adesso, da un mese e mezzo a questa parte, piove tutti i giorni. Il terreno è saturo. Il cantiere non ha fatto niente, è solo stato il punto di partenza. Se si guardano le ortofoto satellitari del geobrowser provinciale, prosegue Eisath, si notano gli accumuli franosi dovuti a eventi passati, solo che adesso sono rinverditi. Anche l'anno scorso, in seguito a un fortissimo temporale, a poca distanza, giù verso la Ochsenhütte, si è verificato un evento franoso dieci volte più grande. Non è mai bello vedere smottamenti del genere. Però è possibile ripristinare tutto. Abbiamo già preso contatti con la forestale, con l'ufficio geologia per i rilievi. Ovviamente è nostro primo interesse ripristinare tutto quanto. Finora abbiamo scavato 2000 metri cubi, un terzo del previsto, e abbiamo attuato misure di sicurezza rispetto al versante a monte. Quando si costruisce, ci sono certamente delle interferenze, non si discute. Ma quando i lavori saranno terminati, il versante verrà risistemato al meglio. Eisath ha avuto modo di visionare il video girato grazie a un drone: Si vede benissimo che sta uscendo tanta di quell'acqua... Il punto debole è stato il cuneo. Ma nulla che non sia ripristinabile. La nuova cabinovia sarà pronta per il 15-20 dicembre, i lavori definitivi di ripristino verranno terminati il prossimo anno. DA.PA. HANNO DETTO A novembre tanta neve caduta su terreno non ghiacciato e ora piove tutti i giorni da un mese Florian Eisath, Latemar Carezza -tit_org-

**IL FATTO Una fila di 16 chilometri sull'A26. Distribuita acqua agli automobilisti e Toti attacca il Governo
Code e caos sulle autostrade liguri Interviene anche la protezione civile***[Marco Bardesono]*

IL: 'Una fila di 16 chilometri sull'A26. Distribuita acqua agli automobilisti e Toti attacca il Governo Code e caos sulle autostrade liguri Interviene anche la protezione civile Continua l'emergenza traffico in Liguria. Ieri, ad esempio sono stati segnalati sedici chilometri di coda, causa lavori, in A26, tra Ovada e Bivio A26/A10 sulla Genova-Ventimiglia per lavori. E poi, ancora, in A10 coda di tre chilometri tra Varazze e Arenzano, tant'è che visto il perdurare dei rallentamenti e le temperature molto alte. Polstrada ha allertato la protezione civile per intervenire con la distribuzione di acqua agli automobilisti fermi e incolonnati. E anche slittata di alcune ore la riapertura del casello di Genova Est, per completare le ispezioni all'interno della galleria San Pantaleo. Per questo e per i numerosi cantieri e restringimenti di carreggiata anche ieri il nodo autostradale genovese è rimasto congestionato fin dalle prime ore della mattina. In A10, in direzione Genova, cinque chilometri di coda tra Celle Ligure e Arenzano e code di tre chilometri tra il bivio A10/A26 Trafori e Genova Pegli. Infine, ancora in A26, coda di cinque chilometri tra Masone e il bivio con la A10. Dopo un week end caldo sul fronte del traffico e sul caos legato alle ispezioni nelle gallerie che dovranno terminare entro il 10 luglio, c'è stato un botta e risposta tra la ministra dei Trasporti Paola De Micheli e il governatore ligure Giovanni Toti. La prima ha fatto notare che la regione ha più della metà delle gallerie presenti in tutto il sistema della viabilità italiana e nel tempo si sono accumulati pesanti e profondi ritardi nei controlli e nelle manutenzioni. Immediata la replica del governatore; Non possiamo restare ostaggio di una guerra che dura dal giorno dopo il crollo del Morandi. Il giudizio politico per un esponente di governo vuoi dire un'azione conseguente. Se non si ritiene che Società Autostrade abbia più i criteri di affidabilità per gestire la rete autostradale e c'è una mancanza di fiducia da parte del governo, è legittimo, ma si ritiri la concessione e si affidi a qualcun altro. Poi Toti ha sottolineato l'inerzia del governo nei mesi passati: Di quale sicurezza parla il ministro De Micheli? Si assuma le responsabilità. Se davvero le gallerie oggetto di intervento erano tutte ammalorate, tanto da rischiare il peggio da un momento all'altro, perché non si è fatto nulla per tutto l'inverno e nei mesi del lockdown, semplicemente applicando il modello ligure per cui non solo il cantiere del nuovo ponte sul Polcevera, ma anche tutti i cantieri contro il dissesto hanno continuato a lavorare senza sosta e in piena sicurezza?. Marco Bardesono -tit_org-

Il focolaio vicentino

Macché untore, non sapeva = Macché untore, Lino non si è mai mosso da casa

[Alda Vanzan]

La testimonianza Lino Fraron? Macché untore, non sapeva Lino non è un untore, non sapeva di essere malato. Il suo errore non è stato rifiutare il ricovero. E a casa non ha visto nessuno, a parlare è un collaboratore dell'imprenditore vicentino. Vanzan a pagina 4 LA TESTIMONIANZA Il focolaio vicentino Macché untore, Lino non si è mai mosso da casa. Un collaboratore dell'imprenditore contagiato racconta una versione diversa da quella ufficiale: Ero ospite nella sua villa VENERA Mentre Lino Fraron, l'imprenditore vicentino tornato dalla Serbia, risultato positivo al coronavirus e accusato di essere un "untore" è tuttora ricoverato in terapia intensiva nell'ospedale del capoluogo berico, a raccontare l'altra verità è un suo collaboratore, l'ingegnere lombardo Alan Castellucci. Ed è una verità diversa da quella raccontata in sede di Protezione civile dal governatore della Regione Luca Zaia e dalla responsabile del piano di Prevenzione Francesca Russo. Una premessa è d'obbligo: le notizie arrivate in Regione sono quelle dell'Ulss di Belluno che con il personale sanitario nei giorni scorsi aveva intervistato l'imprenditore. Sta di fatto che, lette le cronache sui giornali, uno dei più stretti collaboratori di Fraron ha voluto precisare Lino non è un untore, non è un cialtrone come è stato descritto, manco sapeva di essere ammalato. Il suo unico errore è stato quello di rifiutare il ricovero. E a casa quando doveva stare in isolamento non ha visto nessuno, noi ci siamo parlati ma a debita distanza. La testimonianza è di Alan Castellucci, ingegnere lombardo che si divide tra Cremona e Bergamo e che collabora con l'imprenditore di Sossano attorno a un progetto su cui vige il massimo riserbo (Sarà una cosa rivoluzionaria). Con Castellucci c'è un altro professionista e tutti e due sono ospitati da Lino Fraron in un'ala della sua villa, dove peraltro si trovano tuttora in isolamento. Non in stanze per gli ospiti, ma in appartamenti separati, specifica l'ingegnere. In un'ala della villa vive l'imprenditore, titolare della Laserjet, mentre moglie e figli vivrebbero in altre residenze. Tant'è, Castellucci si è inalberato quando ieri ha letto le cronache che riportavano le parole della dottoressa Russo: Ha detto che io sarei andato con Lino alla famigerata festa di sabato. Non è così. Io me ne ero già andato da Sossano e stavo dalla mia compagna in Lombardia. L'ALTRA VERSIONE Racconta l'ingegnere: "Lino, che è una persona dal cuore d'oro, quando è tornato dal suo viaggio stava benissimo, io e un altro collaboratore siamo ospiti nella sua villa in appartamenti distinti. E nella dimora c'è quello che voi chiamate il suo maggiordomo. Quando è tornato stava bene, al meno fino alle 19 di venerdì, quando gli ho detto che me ne sarei tornato in Lombardia per il weekend, mentre l'altro collega tornava a Desenzano. Quindi non potevamo il giorno dopo andare alla famigerata festa. Io sono rientrato a Sossano domenica sera. Ed è stato allora che Lino mi ha mandato un messaggio dicendomi che era in ospedale. Chi l'ha accompagnato? Non lo so. So però cosa mi ha scritto nei messaggi successivi, che aveva sete e non gli davano da bere, che aveva freddo e non gli davano una coperta. Il suo errore è stato di rifiutare il ricovero, abbiamo anche litigato, ma era allarmato e preoccupato del trattamento, aveva paura di morire in ospedale". Quindi lunedì 29 giugno l'imprenditore vicentino torna nella sua villa di Sossano e da quanto ha riferito all'Ulss ha avuto contatti sociali. Contatti? Lino non si è mai mosso, voleva andare in una clinica privata dove si cura il Covid ma in Veneto non ce ne sono. Come ci siamo parlati? A debita distanza. Nessuno è venuto in casa, neanche i familiari. Poi finalmente ha accettato il ricovero. Ma, essendo tornato dalla Serbia, non si era preoccupato dei sintomi? Lino stava benissimo, non aveva sintomi. Fosse stato così io per primo mi sarei preoccupato, non sarei andato dalla mia compagna. Adesso siamo tutti in quarantena. I tamponi? Io e il mio collega ci siamo fatti tutti test sierologici, ce li siamo pagati, io sono addirittura immune. Al maggiordomo il tampone gliel'hanno fatto per ultimo. Ed è negativo". Le condizioni dell'imprenditore? Dal 1° luglio, quando si è ricoverato, non sono più riuscito a comunicare con lui. Speriamo che si riprenda. E allora si farà sentire. Alda Vanzan È IL SUO UNICO ERRORE È STATO IL RIFIUTARE IL PRIMO RICOVERO: MA IN OSPEDALE NON LO COPRIVANO E NON GLI DAVANO DA BERE LA LASERJET La fabbrica dell'imprenditore contagiato dopo il viaggio nei Balcani -

tit_org- Macché untore, non sapeva Macché untore, Lino non si è mai mosso da casa

Chiude l'Hotel Covid ha accolto 500 malati

[Marianna Vazzana]

numeri del Michelangelo Chiude l'Hotel Covid ha accolto 500 malati MILANO Cinquecentoundici persone hanno passato la quarantena nelle 280 stanze a quattro stelle dell'albergo Covid, l'Hotel Michelangelo di piazza Luigi di Savoia accanto alla stazione Centrale che ha visto la sua torre di 17 piani trasformarsi in un luogo di accoglienza durante la pandemia, a disposizione di uomini e donne positivi al virus senza necessità di ricovero o loro contatti stretti. Ora, trascorsi 100 giorni da quando il primo ospite ha varcato la soglia, è il momento di tirare le fila. Intanto, ricordiamo che il progetto è nato grazie a una convenzione tra Prefettura, Comune di Milano, Ats Milano Città Metropolitana e Asst Milano Nord con l'autorizzazione della Protezione Civile nazionale che rimborserà le spese sostenute (circa 500m la euro al Sono rimasti 35 ancora positivi a metà luglio verranno trasferiti Per tutti gli ospiti è stato luogo fraterno, non asettico mese). L'immobile è stato messo a disposizione dal gruppo Finleonardo, mentre la gestione è stata a cura della cooperativa Proges. Adesso, nelle stanze sono rimaste 35 persone: pochissime, considerando che in media gli ospiti sono stati 120, con un picco di 200 presenze tra metà aprile e metà maggio. Ergo, l'hotel Covid verrà chiuso entro la metà di luglio, in concomitanza con il trasferimento dei soggetti ancora positivi nel presidio sanitario allestito dalla Croce Rossa italiana nella struttura di accoglienza di Linate, dell'Aeronautica militare, messa a disposizione dal Ministero della Difesa (come l'ex ospedale militare di Baggio), Abbiamo dato una risposta concreta a un'esigenza - dichiara il prefetto Renato Saccone -: garantire l'isolamento, E questo è stato un luogo 'fraterno', non asettico. Faremo tesoro dell'esperienza. La vicesindaco Anna Scavuzzo sottolinea che ora arriva il momento di restituzione alla città di un percorso: abbiamo affrontato questa emergenza con la collaborazione tra più enti, Fondamentale l'apporto dell'assessorato all'Urbanistica per reperire gli spazi disponibili. Veniamo ai numeri: sono stati accolti 348 uomini e 163 donne, più del 50% in arrivo da ospedali, il 23,5% da strutture collettive di accoglienza, il 15% da caserme delle forze dell'ordine. Gli altri sono approdati al Michelangelo tramite canali del Comune, di Ats Milano Città Metropolitana o medici di base. L'età media? 42 anni. Circa la metà le persone tra i 40 e i 60 anni (45%). Il tempo medio di permanenza è stato di 28 giorni: record per due persone, rimaste più di due mesi. Gli ospiti erano tenuti a restare nelle proprie stanze, dove la loro salute veniva monitorata. A loro sono stati serviti oltre 28mila pasti e 14mila colazioni consegnate da Milano Ristorazione, Marianna Vazzana L'Hotel Michelangelo in zona Centrale ha accolto ospiti ancora positivi al Covid -tit_org- ChiudeHotel Covid ha accolto 500 malati

Test e tamponi gratis 2.200 prenotazioni

Eseguiti finora 1.600 doppi esami: bassi i casi positivi al sierologico, sotto il 5% Per permettere l'adesione dei ritardatari sono state aggiunte due giornate

[Martino Agostoni]

Eseguiti finora 1.600 doppi esami: bassi casi positivi al sierologico, sotto il 5% Per permettere l'adesione dei ritardatari sono state aggiunte due giornate MONZA di Martino Agostoni È iniziata l'ultima settimana di Monza Consapevole e, a un ritmo tra i 200 e i 300 test al giorno, si sta completando la prima e più ampia indagine di monitoraggio e ricerca sulla diffusione del Covid attiva in Italia che esegue contemporaneamente i prelievi sierologici e i tamponi. Finora sono oltre 2.200 le prenotazioni dei test gestite dal sistema che ha il quartier generale alla Candy Arena e per permettere di agevolare le operazioni degli ultimi giorni, e anche raccogliere le adesione dei ritardatari, è stato deciso di aggiungere due ulteriori giornate di prelievi, i prossimi sabato mattina e lunedì pomeriggio, oltre la data di fine attività prevista il 1° luglio. Mentre, in attesa dei dati ufficiali alla fine dello screening, una stima provvisoria sui risultati dei test eseguiti nei primi giorni indica che i casi di positività al sierologico sono stati bassi, inferiori al 5% di quelli eseguiti. L'indagine epidemiologica Monza Consapevole è una collaborazione tra pubblico e privato, è un progetto di ricerca e verifica dei contagi da coronavirus ideato e finanziato dalle famiglie monzesi Rovati e Fumagalli, rispettivamente alla guida di Rottapharm Biotech e gli ex patron della Candy, che assieme al Comune, ad Ats Brianza, ai laboratori monzesi di Synlab, all'università Bicocca e anche al consorzio Vero Volley, organizzano una campagna di doppi test gratuiti in città. Ha preso avvio il 24 giugno e sono stati invitati a partecipare circa 3.800 imprenditori, realtà commerciali e lavoratori locali per arrivare a una platea massima di circa 8.000 persone, con il duplice obiettivo sia di aumentare i controlli tra alcune categorie di persone più esposte al contatto con il pubblico sia di raccogliere dati su un campione significativo di popolazione per svolgere un'indagine epidemiologica che sarà elaborata dall'università Bicocca. Da un paio di settimane gli invitati allo screening, tra cui categorie come le educatrici degli asili che si occupano in questo periodo dei centri estivi con i bambini, le cassiere dei supermercati del territorio oppure i volontari di Protezione civile che sono stati in servizio durante il lockdown, ricevono una mail, oppure possono telefonare al numero dedicato, per prenotare giorno e ora del test. Finora sono più di 2.200 le adesioni e alla Candy Arena, trasformata per l'occasione in un centro prelievi, sono già stati eseguiti oltre 1.600 doppi test, sia il prelievo sierologico per la ricerca di anticorpi contro SarsCov-2 nel sangue, sia il tampone naso-faringeo per determinare l'eventuale presenza del virus. Le analisi vengono eseguite dai laboratori monzesi Synlab (quella del tampone solo dopo un'eventuale positività del sierologico) e il responso arriva mediamente in 24/48 ore, in molti casi anche in giornata, mentre finora sono una decina i test invalidati o persi per errori di compilazione dei moduli. Per l'ultima settimana sono già in lista per eseguire il test circa 600 persone, mentre gli organizzatori si aspettano ulteriori adesioni dalle realtà commerciali, in particolare quelle della grande distribuzione con dipendenti, che hanno avuto tempi di risposta all'invito più lunghi. Per questo e per compensare le giornate di chiusura della Candy Arena di oggi e di venerdì per altre attività, saranno disponibili anche i giorni 11 luglio dalle 9.30 alle 12.30 e 13 luglio dalle 13.45 alle 18.15. Dopo l'ultima giornata di lunedì terminano i test e tutto il materiale raccolto con le analisi e i questionari sullo stato di salute di chi ha partecipato sarà usato per redigere uno studio scientifico sulla diffusione del virus nella comunità monzese. È RIPRODUZIONE RISERVATA LE CATEGORIE Invitati attività commerciali e artigianali, cassiere educatrici e volontari di protezione civile L'università Bicocca studierà i dati. I test sono rivolti solo alle categorie previste nel campione d'indagine definito per lo studio scientifico. Sono stati spediti 3.808 inviti ad attività commerciali e artigianali con massimo 4 dipendenti, a cassiere, educatrici o volontari di protezione civile. Alla Candy Arena si lavora al ritmo di 200-300 test al giorno -tit_org-

Chiude l'hotel per la quarantena dei positivi Covid

[Redazione]

Ospitate 511 persone Chiude l'hotel per la quarantena dei positivi Covid Chiude dopo cento giorni l'hotel Michelangelo, la struttura di piazza Luigi di Savoia, a un passo dalla stazione centrale di Milano, che nella fase più critica dell'emergenza sanitaria, il 30 marzo scorso, ha aperto le sue porte a chi aveva bisogno di un luogo sicuro dove trascorrere la quarantena. Pazienti dimessi dagli ospedali e ancora positivi al tampone, asintomatici e contatti stretti di persone contagiate. Sono 511 le persone complessivamente ospitate nella struttura (in media gli ospiti sono stati 120, con un picco di 200 presenze giornaliere tra metà aprile e metà maggio), oltre la metà dimessi dagli ospedali, 120 provenienti da comunità e 76 esponenti delle forze dell'ordine. Gli ospiti, per lo più uomini (quasi il 70 per cento) e con un'età media di 42 anni, hanno soggiornato nella struttura in media 28 giorni, ma alcuni di loro hanno atteso nell'hotel il doppio tampone negativo per oltre due mesi. Oggi gli ospiti del Michelangelo sono 33 ed entro il 15 luglio verranno trasferiti nel presidio sanitario allestito dalla Croce Rossa Italiana nella struttura di accoglienza collettiva del Comando Aeroporto di Uinate dell'Aeronautica Militare, messa a disposizione dal ministero della Difesa, che garantisce fino a settembre 51 posti per quarantena, 16 dei quali sono già occupati. Il progetto dell'hotel Michelangelo, nato grazie a una convenzione tra Prefettura, Comune di Milano, Ats Milano Città Metropolitana e Aspi Milano Nord, con l'autorizzazione della Protezione civile nazionale, che rimborserà le spese sostenute per la gestione (circa 500mila euro al mese), con la gestione della cooperativa Proges, ha messo a disposizione 280 stanze, su 16 piani, offrendo una molteplicità di servizi: dalla prima accoglienza ai pasti giornalieri forniti da Milano Ristorazione (oltre 28mila tra pranzi e cene e circa 14.000 colazioni). [HttfflOduT ONE L'Hotel Michelangelo -tit_org-](#) Chiude l'hotel per la quarantena dei positivi Covid

Centro operativo da dieci e lode Ma ora si chiude

[Lu Pe]

Il Coc ha operato con esiti brillanti durante l'emergenza del coronavirus. L'apprezzamento anche della Prefettura di Gorizia. **RONCHI** Una realtà che è stata messa in piedi nei giorni immediatamente successivi all'avvio dell'emergenza. Ma che ora, almeno per la funzione per cui è nata, può ammainare la bandiera, nella speranza che non si ritorni punto accapo. Il Centro operativo comunale di Ronchi dei Legionari, uno dei pochi funzionanti a pieno regime sul territorio, chiude i battenti, almeno per quel che riguarda l'emergenza coronavirus. Nei mesi dell'emergenza si è riunito settimanalmente alla guida del sindaco, Livio Vecchiet e ha fatto il punto della situazione. Ha programmato le iniziative sul territorio e ha gestito tutto ciò che riguardava l'emergenza. Un organismo, tra i pochi in regione a essere così articolato e operativo, al quale partecipano i vertici del Comune, con in testa il primo cittadino, il comandante della Polizia locale, commissario Paola Trinco, il maresciallo capo dei carabinieri Mario Egidi, comandante della locale stazione, l'assessore alle politiche sociali Gianpaolo Martini, Roberto Dessenibus per l'ufficio tecnico comunale, il consigliere comunale Renato Chittaro (vigile del Fuoco in quiescenza) e la Protezione civile comunale con il coordinatore Michele Miceli. Nel corso di quelle difficili settimane si sono confrontati su tutte le questioni del proprio settore di competenza, avviando una discussione lunga e costruttiva per mettere a fuoco tutte le cose da fare. Un plauso per quanto è stato fatto è arrivato anche dalla Prefettura di Gorizia. Ma questa è un'esperienza che potrebbe durare oltre. Il Coc, infatti, dovrebbe monitorare costantemente la situazione cittadina e anche prendere decisioni coordinate che riguardino la sicurezza e la salvaguardia dei ronchesi. **LU.PE. RONCHI** Anche la Protezione civile rientra nel Coc -tit_org-

Chiude l'hotel Covid gli ultimi ospiti trasferiti a Linate = L'hotel quarantena può chiudere dopo 511 pazienti

[Sara Bernacchia]

Il Michelangelo Chiude l'hotel Covid gli ultimi ospiti trasferiti a Linate di Sara Bernacchia a pagina 3 L'epidemia in calo L'hotel quarantena può chiudere dopo 511 pazienti a Sara Bernacchia L'hotel Michelangelo chiude i battenti dopo cento giorni in prima linea contro il coronavirus e un bilancio positivo; 511 persone ospitate, nessun contagiato tra personale e la consapevolezza di poter affrontare l'emergenza con lo strumento di collaborazione in più sottolinea la vicesindaca Anna Scavuzzo, Oggi è 290 stanze dell'albergo, messa disposizione di 30 stanze per accogliere persone positive al Covid o che erano state a contatto con positivi non bisognose di assistenza medica contriliati va, sono troppe per i 33 ospiti. Così entra la settimana, effettuato il secondo turno previsto per il Lini che in caso di esito negativo torneranno a casa), gli altri saranno trasferiti nel presidio di Linate, dalla Croce Rossa nel comprensorio dell'Aeronautica militare, che dispone di 51 posti letto di cui 16 occupati. Usciamo dal Michelangelo con la consapevolezza di aver trovato un modello da ritenere, dice Walter Bergamini a sei, di retto il generale di Ats Milano. E con idee nuove per il futuro: 'Ripensare la medicina del territorio perché sia più vicina ai pazienti ed essere pronti ad accogliere in strutture come questa anche persone in condizioni meno estreme, per ridurre il contagio intrafamiliare. 15 ospiti del Michelangelo, 348 uomini e 163 donne, vivevano in contesti in cui sarebbe stato difficile garantire l'isolamento, come gli operatori delle forze dell'ordine in caserma, gli ospiti di strutture collettive e i senzatetto. L'età media è di 55 anni, la maggior parte, 233 persone per la precisione, ha tra i 40 e 60 anni, ma non sono mancati ospiti più anziani e giovani: 31 hanno più di 70 anni (tre più di 80) e 22 meno di 20 anni (tra cui 12 bambini sotto i 10 anni). Il tempo di permanenza medio è stato di 28 giorni, oltre la metà delle persone è rimasta tra 15 e 30 giorni, mentre 113 si sono trattenute tra 30 e 60 giorni e due pazienti sono rimasti per oltre due mesi, La struttura è stata un punto di riferimento anche per i Comuni limitrofi, spiega il prefetto Renato Saccone, ribadendo la validità della rete costituita per affrontare l'emergenza, che sarà fondamentale anche in futuro, E il bilancio è positivo anche dal punto di vista economico. La Protezione civile ha previsto circa due milioni di euro per quattro mesi, ma spenderemo meno, spiega Scavuzzo: circa 1,6 milioni, poiché la proprietà del Michelangelo chiede solo le spese di utilizzo della struttura e l'estensione del contratto con Milano Ristorazione, per 28 mila pasti e 14 mila colazioni, e con Pro.ges., per la gestione, è costata circa mille euro al mese. Solo 53 nuovi casi nelle ultime 24 ore, zero a Montecassiano per i micro focolai - i. Il Michelangelo è finito. I nostri ospiti - titolo - Chiude l'hotel Covid gli ultimi ospiti trasferiti a Linate L'hotel quarantena può chiudere dopo 511 pazienti

Ogr, il ritorno al passato significa futuro Entro luglio l'ospedale sarà smantellato = L'ospedale lascia, le Ogr possono riaprire

[Alessandro Mondo]

Ogr, il ritorno al passato significa futuro Entro luglio l'ospedale sarà smantellato Il polo sanitario allestito alle Ogr chiuderà entro il 31 luglio, lo spazio tornerà al suo progetto originario. La struttura sarà ricollocata in altra sede

ALESSANDRO MONDO - P. 32 Le Ogr cesseranno di ospitare la struttura ospedaliera per contrastare il Covid

L'ASL CITTÀ DI TORINO L'ospedale lascia, le Ogr possono riaprire. V'cordo l'ic'ioiw-Crl:polo. 'unn nuova sede Ira CI della Memoria. 'ih ALESSANDRO MONDO Un incontro, due certezze: l'ospedale da campo allestito alle Ogr chiuderà come da contratto entro il 31 luglio, dopo cento giorni di piena operatività, liberando spazi preziosi nel monumentale complesso che si affaccia su corso Castelfidardo: Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo si faranno carico dei costi per la rilocalizzazione di una struttura a cui la Regione, preoccupata dall'eventualità che l'epidemia riprenda vigore in autunno, non intende rinunciare. Ora parte il secondo step: la ricerca di una sede alternativa, da individuare a tambur battente, per permettere all'ospedale di tornare operativo da settembre. Significa il trasloco in estate, e prima ancora l'individuazione di uno spazio adeguato. È la sintesi dell'incontro in Regione tra il presidente Alberto Cirio, l'assessore alla Sanità Luigi Icardi e alla Protezione civile Marco Gabusi con Giovanni Quaglia e Massimo Lapucci, presidente e segretario generale di Fondazione Crt, e Fulvio Gianaria presidente di Ogr. Presenti anche il commissario straordinario per l'emergenza Covid in Piemonte Vincenzo Cocco, il direttore dell'Asl Città di Torino Carlo Picco e Antonio Rinaudo. Assenti la sindaca di Torino Appendino, che però ha mandato una lettera condividendo la soluzione e ribadendo la disponibilità a fare la sua parte, e il prefetto Claudio Palomba: nei prossimi giorni verrà fissato un incontro con entrambi. A motivare la decisione di chiudere l'ospedale a fine luglio sono stati i numeri, oltre alla richiesta molto esplicita della proprietà delle Ogr: oggi conta una quindicina di pazienti; nei giorni scorsi, a seguito della ricognizione chiesta dall'Asl di Torino, dagli ospedali del Piemonte sono stati inviati appena quattro pazienti Covid. La dimostrazione che almeno in questa fase non c'è la necessità di posti aggiuntivi per il ricovero di malati positivi. Resta l'enigma della piega che l'epidemia potrà prendere in autunno e quindi la volontà della Regione, come dell'Asl cittadina, di farsi trovare preparate alla bisogna. Parole d'ordine: cautela e ripartenza (delle Ogr). Una partita complessa. Anche se la disponibilità di Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo ad accollarsi i costi del trasferimento leva alla Regione una grossa castagna dal fuoco, prefigurando un trasferimento senza oneri per il sistema pubblico. Adesso il nodo è stabilire dove, precisamente, verrà riproposto l'ospedale, che ha dato buona prova di sé. E che si punta a mantenere operativo, senza ulteriori spostamenti, almeno per un anno. Tra le ipotesi emerse ieri c'è la Clinica della Memoria di Collegno, forte di 20 posti letto in camere doppie: altre 40 camere singole si renderebbero disponibili se arredate. Ipotesi suggestiva, e plausibile, anche se la scelta significherebbe snaturare la vocazione di una struttura pensata il tempo per trattare i malati di Alzheimer. Se è per questo, è anche vero che non ha ancora aperto i battenti. Resta in pista l'ex-caserma Riberi a Torino. Durante la riunione è stato considerato, senza troppa convinzione, l'ex-ospedale Maria Adelaide: per essere riattivato presupporrebbe costi elevati. Da oggi partono le ricognizioni, la sede alternativa dovrà trovarsi a Torino o nell'area metropolitana. Intanto si preparano a congedarsi i 38 operatori sanitari cubani che si sono fatti apprezzare per il loro impegno alle Ogr. Ieri la decisione, votata all'unanimità dal Consiglio regionale, di assegnare alla task force una nuova onorificenza per meriti civili. Domenica saluteranno la città con un pranzo al Parco Dora. Poi i dieci giorni di quarantena in una struttura alberghiera da definire, così come chi si farà carico della spesa - prima del rientro in patria. L'ospedale da campo allestito alle Ogr è stato operativo per cento giorni: una struttura preziosa, che ha permesso di alleggerire la pressione sugli ospedali nella fase acuta dell'epidemia e che la Regione vuole riproporre in forma definitiva. L'ospedale era stato allestito in due settimane -tit_org- Ogr, il ritorno al passato significa futuro Entro luglio l'ospedale

sarà smantellato L'ospedale lascia, le Ogr possono riaprire

Mascherine per cittadinanza e riders, confronto in Regione

[Redazione]

Liguria - Mascherine al centro del dibattito stamani in consiglio regionale. L'esponente di Italia viva Valter Ferrando ha presentato un'interrogazione, sottoscritta dal collega del gruppo Juri Michelucci, in cui ha chiesto alla giunta di fornire più mascherine protettive ai cittadini in questa fase di ritorno alle attività lavorative e all'utilizzo dei mezzi del trasporto pubblico. Il consigliere ha chiesto, inoltre, di fornire ai cittadini i dispositivi individuali di protezione e come si procederà per la loro distribuzione. Secondo Ferrando, infatti, la Toscana sarebbe in grado di fornire gratuitamente ai residenti 30 mascherine di protezione al mese mentre la Liguria avrebbe fornito ai propri residenti ha detto - un quantitativo nettamente inferiore. L'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone ha ricordato che la Regione nella fase dell'emergenza ha distribuito 5 milioni e 200 mila mascherine di cui 3 milioni e 500 mila sono state consegnate attraverso il servizio postale e la rete delle farmacie, le altre attraverso il tavolo concordato con l'assessore Benveduti. L'assessore ha sottolineato che tutti i dispositivi distribuiti erano certificate e che successivamente la Protezione civile nazionale ha fornito alla Liguria circa un milione e mezzo di mascherine non chirurgiche ma di comunità. Le nostre forniture - ha aggiunto - hanno permesso di attraversare il periodo più stringente dell'emergenza in attesa che il governo definisse i costi calmierati dei dispositivi. E ancora, il consigliere Pd Luca Garibaldi ha presentato un'interrogazione in cui ha chiesto alla giunta di dotare ogni lavoratore digitale della regione dei dispositivi di sicurezza individuale. Il consigliere ha rilevato che relativamente ai nuovi lavoratori digitali, i cosiddetti riders, che adoperano un proprio mezzo di trasporto per effettuare le consegne a domicilio, già in passato sono emerse basse tutele di sicurezza. Secondo Garibaldi nell'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19 la presenza dei riders per le strade è aumentata esponenzialmente. L'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone ha spiegato: Non sono ricomprese dal Dipartimento nazionale le forniture ai lavoratori autonomi quindi la Regione non è stata mai autorizzata a questo tipo di fornitura. Per questo motivo ha concluso - non abbiamo potuto dare risposte a questa categoria di lavoratori.

Sostenibilità, H&M dona 100mila capi a Cri e Ospedali dell'Asst Nord Milano - Cronaca*[Il Giorno]*

Milano, 7 luglio 2020 - H&M Italia in aiuto della Croce Rossa Italiana e degli Ospedali dell'Asst Nord Milano, con una donazione di 100mila prodotti, tra cui t-shirt, pantaloni, felpe e altri capi uomo, donna e bambino. I prodotti donati alla Croce Rossa Italiana contribuiranno ad aiutare la popolazione in difficoltà nell'ambito del progetto 'Il Tempo della Gentilezza', messo in campo dalla Cri per sostenere tutte quelle persone che hanno subito le conseguenze economiche legate all'emergenza sanitaria. Nello specifico, i beni saranno ripartiti su tutto il territorio nazionale e verranno consegnati a famiglie in condizione di indigenza economica, persone malate o con disabilità temporanea che vivono da sole, pazienti Covid e persone senza dimora. Una piccola parte verrà indirizzata anche agli operatori e volontari, da mesi impegnati sul territorio italiano. La donazione agli Ospedali di Sesto San Giovanni e Bassini di Cinisello Balsamo, dell'Asst Nord Milano, sarà a supporto dei pazienti in situazioni di difficoltà e del progetto 'Armadi dei pigiami': veri e propri armadi in cui i pazienti, con l'aiuto del personale socio-sanitario, possono gratuitamente trovare un cambio di indumenti puliti. L'idea del progetto è nata in questo periodo di emergenza per dare supporto e sostegno ai pazienti e alle famiglie che si trovano nell'impossibilità di dare assistenza ai propri cari in ospedale. "Siamo felici di poter sostenere il prezioso lavoro della Croce Rossa e del personale degli Ospedali dell'Asst Nord Milano. Ci sono ancora famiglie e pazienti in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19, vogliamo fare del nostro meglio per aiutare in questa situazione straordinaria e nei mesi a venire", ha detto Francesca L'Abbate, Sustainability Manager H&M Italia. Questa donazione a livello italiano si unisce ad interventi più ampi condotti a livello internazionale da H&M Group, quali ad esempio la fornitura di 50mila dispositivi di protezione individuale consegnati alla Protezione Civile per gli ospedali e gli operatori sanitari in Italia. Riproduzione riservata

Ballabio Covid free: azzerati contagi e quarantene

[Redazione]

Consonni: Oraordinanza per tornare a vivere i parchi e il paese Un pensiero per tutti i concittadini che la pandemia ha portato viaBALLABIO Dopo i cupi mesi della pandemia che hanno duramente colpito la comunità di Ballabio con un bilancio di 6 decessi e una quarantina di casi da Covid -19, il paese può finalmente dirsi fuori dal tunnel: il sindaco Alessandra Consonni comunica che è stato azzerato il numero di contagi e quarantene. Abbiamo atteso con ansia commenta Alessandra Consonni il dato che mi ha comunicato ieri la Prefettura: dopo tanti bollettini tristi e preoccupanti, finalmente possiamo dire che Ballabio è libera dal coronavirus, almeno per quanto riguarda il riscontro ufficiale. Il primo pensiero va ai cari concittadini che la pandemia ci ha strappato. Al cordoglio si unisce il sentimento di gratitudine per opera coraggiosa svolta in questo periodo dai nostri volontari, penso in particolare alla Protezione civile e alla Squadra antidegrado. Ora, con rinnovato slancio, ci impegniamo affinché il paese riparta e riconquisti la normalità. Da ieri abbiamo restituito i giochi ai bambini, disponendo una sanificazione quotidiana, e nei prossimi giorni pubblicheròordinanza che riporta i bellissimi e frequentatissimi parchi di Ballabio ai consueti orari di apertura prolungata. Si tratta di un gesto di particolare valore simbolico, perché questa amministrazione ha iniziato il suo cammino proprio prolungando gli orari degli eventi musicali e consentendo i concerti davanti ai locali pubblici, per offrire ai giovani e non solo quella piena vivibilità del paese sino ad allora preclusa da orari da coprifuoco e poi dalle serrate imposte dalla pandemia. Scarica il PDF pagina

Gestione del flusso pedonale in città Alta dal 04 al 28 luglio

[Redazione]

Dagli uffici Al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica da "Covid-19", vista la concentrazione di persone all'interno del centro storico di città Alta nel fine settimana e nelle giornate festive, è stata emessa un'ordinanza di regolamentazione della circolazione che, dalle ore 10:00 alle ore 12:00 e dalle ore 18:00 alle ore 23:00 nelle giornate prefestive del 04, 11, 18 e 25 luglio e dalle ore 10:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:00 alle ore 19:00 nelle giornate festive del 05, 12, 19, 26 luglio, riguarderà le seguenti vie: via Colleoni, nel tratto compreso tra piazza Mascheroni e piazza Vecchia senso unico di marcia per i pedoni da piazza Mascheroni in direzione di via Gombito divieto di accesso da piazza Vecchia piazza Cittadella senso unico di marcia per i pedoni con ingresso da largo Colle Aperto e uscita verso piazza Mascheroni. I residenti del centro storico di città Alta sono esclusi dalle presenti limitazioni. A chi rivolgersi Polizia locale e protezione civile

- Ballabio ? covid free: ora una ordinanza per vivere il paese

[Redazione]

Dopo i cupi mesi della pandemia che hanno duramente colpito la comunità di Ballabio con un bilancio di 6 decessi e una quarantina di casi da Covid -19, il paese può finalmente dirsi fuori dal tunnel: il sindaco Alessandra Consonni comunica che è stato azzerato il numero di contagi e quarantene. Abbiamo atteso con ansia commenta Alessandra Consonni il dato che mi ha comunicato ieri la Prefettura: dopo tanti bollettini tristi e preoccupanti, finalmente possiamo dire che Ballabio è libera dal coronavirus, almeno per quanto riguarda il riscontro ufficiale. Il primo pensiero va ai cari concittadini che la pandemia ci ha strappato. Al cordoglio si unisce il sentimento di gratitudine per una coraggiosa svolta in questo periodo dai nostri volontari, penso in particolare alla Protezione civile e alla Squadra antidegrado. Ora, con rinnovato slancio, ci impegniamo affinché il paese riparta e riconquisti la normalità. Da ieri abbiamo restituito i giochi ai bambini, disponendo una sanificazione quotidiana, e nei prossimi giorni pubblicherò l'ordinanza che riporta i bellissimi e frequentatissimi parchi di Ballabio ai consueti orari di apertura prolungata. Si tratta di un gesto di particolare valore simbolico, perché questa amministrazione ha iniziato il suo cammino proprio prolungando gli orari degli eventi musicali e consentendo i concerti davanti ai locali pubblici, per offrire ai giovani e non solo quella piena vivibilità del paese sino ad allora preclusa da orari da coprifuoco e poi dalle serrate imposte dalla pandemia.

Coronavirus, Ospedale Ogr chiuder? entro 31 luglio

[Redazione]

19:42 Martedì 07 Luglio 2020 Dopo 100 giorni di piena attività l'ospedale Covid delle Ogr cesserà la sua attività entro il 31 luglio e per affrontare l'eventualità di una nuova emergenza autunnale la struttura verrà trasferita in un'altra area in corso di valutazione. La decisione è stata assunta alla luce della ricognizione che l'Asl Città di Torino ha condotto nei giorni scorsi su tutto il territorio regionale e che ha riscontrato la non necessità, in questa fase, di posteggiare per il ricovero di pazienti Covid positivi. È quanto è stato definito questa sera durante l'incontro in Regione tra il presidente Alberto Cirio, l'assessore alla Sanità Luigi Icardi e alla Protezione civile Marco Gabusi con Giovanni Quaglia e Massimo Lapucci, presidente e segretario generale di Fondazione Crt, e Fulvio Gianaria presidente di Ogr. Presenti anche il commissario straordinario per l'emergenza Covid in Piemonte Vincenzo Cocco, il direttore dell'Asl Città di Torino Carlo Picco e Antonio Rinaudo. Entro l'estate la struttura verrà trasferita in un'altra sede ed è stata raccolta la disponibilità di Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo a sostenere i costi di questo passaggio, senza oneri quindi per il sistema pubblico. La soluzione permette di salvaguardare la necessaria cautela per l'emergenza sanitaria, garantendo un polmone di sicurezza per il nostro territorio nel caso si verificasse un'onda di ritorno dei contagi fra qualche mese. E allo stesso tempo di tutelare anche l'interesse occupazionale e i posti di lavoro delle Ogr che torneranno così alla loro destinazione originaria. Nei prossimi giorni verrà fissato un incontro anche con il sindaco di Torino Chiara Appendino (che ha già formalmente comunicato la propria condivisione di questa soluzione) e il prefetto Claudio Palomba, per condividere le ipotesi possibili per l'individuazione della nuova sede in cui trasferire l'ospedale Covid.

- Merate: i volontari di protezione civile si raccontano tra esperienze, covid e `gioie`

[Redazione]

Nella galassia di associazioni e categorie che prestano il loro servizio in aiuto alla società, e che ancor di più hanno dimostrato la propria utilità in questi lunghi mesi di quarantena dovuti al Covid-19, spiccano senz'altro i volontari della Protezione Civile. Il gruppo di Merate, la cui sede è collocata in via Cerri 51 vicino all'ospedale Mandic, non manca di mettere a disposizione l'impegno dei suoi membri, sia in situazioni di emergenza che di ordinaria amministrazione, per interventi a sostegno dei cittadini e di salvaguardia del territorio. Alcuni di loro hanno voluto dare una testimonianza della propria attività e della loro esperienza di volontari.

[meratevolontariPC_2]Maurizio Severino, Andrea Casiraghi, Andrea Bonfanti. Andrea Bonfanti, 56 anni, che parallelamente alla sua opera di volontario lavora all'INRCA di Casatenovo, è il volontario con la maggiore anzianità e si occupa della direzione e del coordinamento delle operazioni del gruppo di Merate. Bonfanti ricorda di essere entrato nella Protezione Civile nel 1989, quando si stavano formando i primi gruppi comunali: Ai tempi erano stati dapoco i terremoti del Friuli e dell'Irpinia, e alluvione in Valtellina, io avevo appena finito la maturità e sentivo il bisogno di dare una mano. La volontà di mettere il proprio lavoro al servizio delle persone è ciò che ha mosso anche gli altri colleghi di Bonfanti, tra cui Andrea Casiraghi (metalmeccanico di 33 anni e uno dei più giovani di iscrizione) e Maurizio Severino, che tutt'ora svolgono funzioni più operative a contatto con le persone. Come ha detto Severino: Il bello di essere qua a svolgere questa attività, e penso di parlare a nome di tutti, è di aiutare le persone. Parlando dei pregi e dei difetti del mestiere di volontario, Bonfanti ha spiegato che esso consiste soprattutto in interventi di prevenzione sul territorio e di risposta in casi di forti temporali: impegno non giornaliero, ma si cerca di essere sempre reperibili, e ha continuato, La parte migliore è quando si va a portare un aiuto concreto alla gente, quando ti dicono grazie. Purtroppo succede anche che la gente veda i nostri interventi come un fastidio quando non hanno ricevuto direttamente un danno: per esempio, nel caso dei presidi che abbiamo fatto al mercato per la storia del Coronavirus, al fine di evitare assembramenti, mantenere le distanze interpersonali e misurare la temperatura, era chi si sentiva limitato nelle proprie libertà personali. Anche Andrea Casiraghi ha sottolineato l'importanza di ricevere un ringraziamento per il proprio servizio e di vedere una faccia contenta, e ha aggiunto: La parte migliore è stare con gli altri volontari. Qui è diverso che stare a lavoro, è tutto più scherzoso e amichevole. È bello fare questa attività con gente che ti sta simpatica, altrimenti non la farei. Severino ha poi rimarcato l'importanza dell'affiatamento tra i membri della squadra: Non siamo soltanto un gruppo ma siamo tutti amici. È quello che ci fa funzionare così bene. Finiti gli interventi, spesso ci mangiamo una pizza e beviamo qualcosa insieme. Tornando alla questione del Coronavirus, i volontari hanno raccontato come la parte più complicata sia stata adattarsi a svolgere attività che non prevedevano di dover fare. Con le parole di Bonfanti: Alla fine le attività che abbiamo svolto non è che fossero così difficili: abbiamo portato la spesa e i farmaci a casa delle persone, fornito i pasti e i cambi di indumenti agli ospedali, distribuito le mascherine in base ai gruppi familiari. Non pensavamo che avremmo mai dovuto svolgere questi compiti, ma ci siamo organizzati in fretta suddividendo le zone e gestendo le squadre per non lasciare indietro nessuno. Per Casiraghi, il servizio nella Protezione Civile ha rappresentato anche un modo per affrontare con più serenità la quarantena: Essendo in cassa integrazione ho trovato nella squadra un'occasione per non stare a casa a girarmi i pollici, uno svago ma anche un'opportunità per aiutare gli altri. Ha poi aggiunto: Abbiamo dovuto abituarci a gestire le persone in un certo modo, soprattutto mantenendo le distanze, ma tutto sommato, nuovi compiti a parte, non mi sembra che sia cambiato molto nella mia attività. Certo, si notava un po' di paura, anche nelle persone giovani, ma in compenso le persone ci erano riconoscenti e abbiamo ricevuto molti grazie. L'importanza dell'azione della Protezione Civile negli scorsi mesi può essere riassunta nelle parole di Bonfanti: Questa storia del Covid è stata la cosa che forse ha tirato fuori di più il vero senso della Protezione Civile. È stato un intervento più lungo e maggiormente legato al nostro territorio: se non avessimo fatto nulla in questo periodo la

nostra stessa esistenza sarebbe stata inutile.[meratevolontariPC_1]Infine, i volontari hanno ricordato alcuni momenti della loro carriera che più gli sono rimasti impressi nella memoria e nel cuore. Bonfanti e Casiraghi si sono trovati d'accordo nel riportare un esempio delle frane a Premana di giugno dell'anno scorso, in occasione delle quali il Gruppo di Protezione Civile di Merate è intervenuto su richiesta della Provincia di Lecco. Portare soccorso ai cittadini in difficoltà si è rivelato un lavoro gratificante sia per chi, come Bonfanti, aveva una visione globale dall'alto delle operazioni, sia per chi, come Casiraghi, si trovava a diretto contatto con la gente. Severino, invece, che ha avuto occasione di recarsi all'Aquila per prestare soccorso in seguito al terremoto del 2009, ha definito quell'esperienza come una cosa incredibile che rimarrà per sempre nella sua vita. Quindi, per sottolineare nuovamente il valore dell'aiutare le persone e della loro riconoscenza, ha ricordato un episodio significativo di una signora che aveva bisogno del loro aiuto per ripulire il suo giardino dal fango e dai detriti: Era una cosa semplice e in cinque minuti abbiamo fatto. Questa signora voleva darci dei soldi e si è messa anche a piangere. Ancora un po' e ci mettevamo a piangere anche noi. È una cosa che ti riempie il cuore.

- Lomagna: critiche su via 25 aprile e la ZTL In forse tariffa puntuale sui rifiuti nel 2021

[Redazione]

Nella tornata di convocazioni delle Consulte post-insediamento e post-chiusura causa Coronavirus, si è riunita a Lomagna anche quella Territorio e Ambiente. Il tema principale affrontato è stata la gestione della viabilità connessa via XXV aprile, stressata dal traffico nei giorni lavorativi. La proposta da affrontare l'argomento è pervenuta da quei membri della Consulta che vivono nella strada in questione, dove le auto si congestionano nel tentativo di evitare l'ingorgo sull'arteria principale, la Provinciale SP 342 dir. La proposta dei residenti resta quella di invertire il senso di marcia in via XXV aprile. L'idea era già stata avanzata a febbraio in un'assemblea tra amministrazione e residenti che si era svolta nel mese di febbraio [clicca QUI]. Il vice sindaco Stefano Fumagalli ha comunicato che verosimilmente a settembre verrà avviata la procedura di incarico all'estensore del Piano Urbanistico del Traffico al fine di individuare alcune possibili alternative, tenendo conto delle istanze della Consulta, dei residenti e dell'elaborazione dei dati forniti dall'impianto di videosorveglianza comunale. Tra le opzioni preannunciate da Fumagalli ci sono l'inversione del senso di marcia, l'installazione del semaforo o il divieto di svolta a sinistra per chi arriva da via Osnago. Sempre su via XXV aprile è emersa una criticità nell'uso della ZTL. È noto che il Ministero non ha fatto attivare la lettura targhe della telecamera a finisanzionatori, non riconoscendo la ZTL per una singola via. Il cartello stradale però parla di ZTL, hanno osservato in Consulta. "Nessuno ha mai presentato ricorso" ha detto il vice sindaco Fumagalli. Ha aggiunto che la delibera vecchia di sette o otto anni che prevede la limitazione è ancora valida, ma che la sindaca sta preparando un'ordinanza che preveda una nuova modalità di limitazioni che non sia la ZTL. [consulta_territorio_lomagna] La Consulta ha poi lamentato che presso l'isola ecologica spesso si recano soggetti da fuori Comune a causa del mancato funzionamento della sbarra. Un problema noto all'amministrazione. Il vice sindaco ha spiegato che per un certo periodo il temporeggiamento è stato dovuto alla riflessione di creare una tesserina magnetica identica dello stesso modello di quella di Osnago. Altra questione emersa riguarda la Giornata ecologica organizzata in collaborazione con la Protezione civile e coinvolgendo la scuola elementare. Si pensa di realizzarla nel mese di ottobre. Giuseppe Valentino, che è anche presidente della Consulta Cultura, ha proposto di invitare anche l'altra Consulta, data la valenza anche culturale dell'iniziativa. Carlo Cereda ha suggerito di inserire anche il Parco del Curone e i suoi educatori. Un componente ha chiesto se ci fossero novità sull'area ex Jucker. Il vice sindaco ha rivelato che a febbraio la proprietà ha comunicato informalmente che avevano trovato un'azienda interessata ad entrare per una parte del comparto. Ha aggiunto però che nel frattempo nessuna richiesta è stata presentata ufficialmente. L'assessore all'Ecologia Simone Comi ha dichiarato che nei primi mesi del 2021 probabilmente verrà introdotta anche a Lomagna la tariffazione puntuale, che fa pagare al cittadino parte della TARI in base al volume di indifferenziata prodotta dal singolo nucleo familiare attraverso un sistema di lettura del sacco. Ha proposto di entrare nel dettaglio in una futura seduta della Consulta.

Roma: ingressi gratuiti a Cinecittà World per famiglie meno agiate VII Municipio..

[Redazione]

Roma: ingressi gratuiti a Cinecittà World per famiglie meno agiate VII Municipio. 07/07/2020 01:30 | AdnKronos | 07/07/2020 01:30 | AdnKronos | 12345 Roma, 6 lug. (Adnkronos/Labitalia) - Alle famiglie residenti nel VII Municipio di Roma che hanno subito un danno economico e morale a causa del Covid-19 sono stati donati ingressi gratuiti per accedere al parco divertimenti Cinecittà World nel corso della stagione 2020.iniziativa benefica, che ha coinvolto le associazioni di volontariato del territorio, è stata resa possibile grazie alla partecipazione di Cinecittà World alla campagna promozionale 'Io Sono Italia' realizzata da Bsg, con cui la struttura ha messo a disposizione 150 biglietti omaggio, pari al valore di 4350 euro.La donazione è avvenuta alla presenza di Andrea Bigioni, presidente del Mondavi Protezione Civile Lazio, Mariagrazia Cacciamani, presidente dell'Associazione di Promozione Sociale S&I-Sinergie e Idee, in rappresentanza delle famiglie, Emanuele Buffolano, presidente nazionale del Modavi Protezione Civile, Fulvio Giuliano, consigliere del VII Municipio di Roma e Roberta Ceccarelli, founder di Bsg. In un periodo complesso come quello che stiamo vivendo - spiega Roberta Ceccarelli di Bsg - abbiamo accolto con piacere la volontà di Cinecittà World di contribuire alla campagna pubblicitaria attraverso una donazione in biglietti gratuiti alle persone che versano in difficoltà, offrendo loro anche momenti di svago. 07/07/2020 01:30 AdnKronos

Coronavirus: l'Ospedale Covid delle OGR a Torino chiuderà entro il 31 luglio

[Redazione]

Dopo 100 giorni di piena attività l'ospedale Covid delle Ogr cesserà la sua attività entro il 31 luglio e per affrontare eventuali di una nuova emergenza autunnale la struttura verrà trasferita in un'altra area in corso di valutazione. La decisione è stata assunta alla luce della ricognizione che Asl Città di Torino ha condotto nei giorni scorsi su tutto il territorio regionale e che ha riscontrato la non necessità, in questa fase, di posti aggiuntivi per il ricovero di pazienti Covid positivi. È quanto è stato definito questa sera durante l'incontro in Regione tra il presidente Alberto Cirio, gli assessori alla Sanità Luigi Icardi e alla Protezione civile Marco Gabusi con Giovanni Quaglia e Massimo Lapucci, presidente e segretario generale di Fondazione Crt, e Fulvio Gianaria presidente di Ogr. Presenti anche il commissario straordinario per emergenza Covid in Piemonte Vincenzo Cocco, il direttore dell'Asl Città di Torino Carlo Picco e Antonio Rinaudo. Entro estate la struttura verrà trasferita in un'altra sede ed è stata raccolta la disponibilità di Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo a sostenere i costi di questo passaggio, senza oneri quindi per il sistema pubblico. La soluzione permette di salvaguardare la necessaria cautela per emergenza sanitaria, garantendo un polmone di sicurezza per il nostro territorio nel caso si verificasse un'onda di ritorno dei contagi fra qualche mese. E allo stesso tempo di tutelare anche l'interesse occupazionale e i posti di lavoro delle Ogr che torneranno così alla loro destinazione originaria. Nei prossimi giorni verrà fissato un incontro anche con il sindaco di Torino Chiara Appendino (che ha già formalmente comunicato la propria condivisione di questa soluzione) e il prefetto Claudio Palomba, per condividere le ipotesi possibili per individuazione della nuova sede in cui trasferire l'ospedale Covid.

L'OSPEDALE COVID DELLE OGR CHIUDERÀ ENTRO IL 31 LUGLIO

[Redazione]

Dopo 100 giorni di piena attività l'ospedale Covid delle Ogr cesserà la sua attività entro il 31 luglio e per affrontare eventuali di una nuova emergenza autunnale la struttura verrà trasferita in un'altra area in corso di valutazione. La decisione è stata assunta alla luce della ricognizione che Asl Città di Torino ha condotto nei giorni scorsi su tutto il territorio regionale e che ha riscontrato la non necessità, in questa fase, di posti aggiuntivi per il ricovero di pazienti Covid positivi. È quanto è stato definito questa sera durante l'incontro in Regione tra il presidente Alberto Cirio, gli assessori alla Sanità Luigi Icardi e alla Protezione civile Marco Gabusi con Giovanni Quaglia e Massimo Lapucci, presidente e segretario generale di Fondazione Crt, e Fulvio Gianaria presidente di Ogr. Presenti anche il commissario straordinario per emergenza Covid in Piemonte Vincenzo Cocco, il direttore dell'Asl Città di Torino Carlo Picco e Antonio Rinaudo. Entro estate la struttura verrà trasferita in un'altra sede ed è stata raccolta la disponibilità di Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo a sostenere i costi di questo passaggio, senza oneri quindi per il sistema pubblico. La soluzione permette di salvaguardare la necessaria cautela per emergenza sanitaria, garantendo un polmone di sicurezza per il nostro territorio nel caso si verificasse un'onda di ritorno dei contagi fra qualche mese. E allo stesso tempo di tutelare anche l'interesse occupazionale e i posti di lavoro delle Ogr che torneranno così alla loro destinazione originaria. Nei prossimi giorni verrà fissato un incontro anche con il sindaco di Torino Chiara Appendino (che ha già formalmente comunicato la propria condivisione di questa soluzione) e il prefetto Claudio Palomba, per condividere le ipotesi possibili per individuazione della nuova sede in cui trasferire l'ospedale Covid.

L'ospedale delle Ogr chiuderà entro luglio

[Redazione]

La struttura ospedaliera temporanea delle Ogr di Torino verrà chiusa entro il 31 luglio, dopo 100 giorni di piena attività, in quanto non sono al momento necessari posti aggiuntivi per il ricovero di pazienti positivi al Coronavirus, e verrà trasferita in un'altra area della città per essere disponibile nel caso si dovesse affrontare una nuova emergenza sanitaria in autunno. Questa soluzione è stata assunta durante un incontro in Regione tra il presidente Alberto Cirio, gli assessori alla Sanità Luigi Icardi e alla Protezione civile Marco Gabusi, il presidente e il segretario generale di Fondazione Crt, Giovanni Quaglia e Massimo Lapucci, il presidente di Ogr, Fulvio Gianaria, il commissario straordinario per emergenza Covid in Piemonte Vincenzo Cocco e il direttore dell'Asl Città di Torino Carlo Picco. In questo modo sarà così possibile salvaguardare la necessaria cautela per emergenza sanitaria, garantendo un polmone di sicurezza per il territorio, e allo stesso tempo tutelare anche l'interesse occupazionale delle Ogr, che torneranno così alla destinazione originaria. Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo si sono dichiarate disponibili a sostenere i costi del trasferimento, che quindi non comporterà oneri per il sistema pubblico. Per condividere le ipotesi per individuazione della nuova sede si terrà nei prossimi giorni un incontro anche con il sindaco di Torino Chiara Appendino, che ha già formalmente comunicato la propria condivisione di questa soluzione, e il prefetto Claudio Palomba,

L'ospedale da campo trasloca, le Ogr libere entro la fine di luglio - la Repubblica

[Redazione]

Se a fine mese sarà conclusa emergenza coronavirus, ospedale delle Ogr potrà chiudere. Gli uomini della protezione civile e dell'esercito in pochi giorni smonteranno i 93 posti letto realizzati nella manica Nord del polo culturale nel pieno dell'emergenza sanitaria per rimontarli altrove. Dove? Saranno gli stessi soggetti che a metà aprile hanno trovato accordo per costruire ospedale da campo di corso Castelfidardo a dover individuare una nuova sede, a quel punto definitiva. Comune di Torino, Regione Piemonte, azienda sanitaria di Torino. E chi ha messo mano al portafoglio: Compagnia di San Paolo che ha offerto 3 milioni e Fondazione Crt che ha messo a disposizione gli spazi e che ora li vuole indietro per riprendere con mostre, concerti ed eventi. Oggi pomeriggio è previsto incontro in Piazza Castello. Il faccia a faccia, atteso da settimane, durante il quale il presidente della Fondazione, Giovanni Quaglia e il segretario generale, nonché direttore di Ogr, Massimo Lapucci presenteranno al presidente Alberto Cirio quello che ormai è ben più che un avviso di "sfratto". Assente annunciato il Comune. A guardare i numeri di oggi, in effetti, ospedale nelle ex officine ferroviarie non serve più. I pazienti ricoverati sono solo sette e saranno dimessi a breve. Anche i nuovi arrivi si misurano con il contagocce e da metà mese la brigata cubana, che ha lavorato lì per oltre due mesi, lascerà Torino per tornare a casa. Domenica a Parco Dora, per salutarli, è prevista la festa di "fine ospedale": un pranzo per 400 persone, tra pazienti guariti con i familiari, medici, infermieri, rigorosamente a distanza di sicurezza. Il timore di Cirio è però che emergenza non sia finita. E che quei posti letto, in un ospedale separato dalle altre strutture sanitarie, possano tornare indispensabili se ci sarà la ripresa autunnale dell'epidemia. E così in piazza Castello si pensa al trasloco. A patto che la nuova struttura, per cui ancora va individuato uno spazio adatto, sia pronta entro il 1 settembre. Data che Fondazione Crt accetterebbe di buon grado, anche perché garantirebbe la possibilità di festeggiare il compleanno delle Ogr in programma per la fine del mese. Due gli ostacoli. Il primo è economico. Compagnia di San Paolo ha speso 3 milioni per realizzare ospedale e non ha intenzione di tirarne fuori altri. In Regione fanno sapere che quel budget non è stato speso tutto e che ci sarebbero le risorse per spostare la struttura. Resta da individuare dove, ed è il secondo ostacolo. Non un ospedale dismesso, come ad esempio il Maria Adelaide, ma un padiglione o comunque un'area di grandi dimensioni. Le possibilità ci sono: Torino esposizioni, la stessa Tne a Mirafiori, ad esempio, ma entrambe avrebbero bisogno di interventi e qualcuno dovrà essere disposto, nel caso, a pagarli.

Coronavirus, tre nuovi contagi a Trieste e nessun decesso

[Redazione]

Accertati altri due nuovi casi Covid19 a Trieste. Lo ha reso noto il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, in un tweet. Si tratta di due cittadine serbe, di cui una universitaria, spiega il Piccolo, appena rientrate dal loro Paese. Il dipartimento di prevenzione di Asugi ha già attivato i protocolli per tracciamento e test. Un altro caso a Trieste risulta invece dal consueto bollettino. Analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus salgono a 3.327: 1.401 a Trieste, 1.001 a Udine, 707 a Pordenone e 218 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano a 2.870, i clinicamente guariti sono 40 e le persone in isolamento domiciliare 65. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 112, uno meno di ieri. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono 7. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale).

Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

7 Luglio: in Fvg i casi positivi sono 112 (-1 da ieri)

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli ...

[Admin2012]

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 112, uno meno di ieri. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono 7. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Oggi è stato rilevato un nuovo caso di Covid-19, quindi analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus salgono a 3.327: 1.401 a Trieste, 1.001 a Udine, 707 a Pordenone e 218 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano a 2.870, i clinicamente guariti sono 40 e le persone in isolamento domiciliare 65. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. Fonte: vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi.

Fase 3: geriatra Bernabei, `ripensare cure territoriali per evitare nuova emergenza`

[Redazione]

[coronavirus_anziano_afp]7 Luglio 2020Condividi su: Facebook Twitter Linkedin emailRoma, 7 lug. (Adnkronos Salute) Ci è voluta una pandemia per accendere iriflettori sulla medicina del territorio e sulla necessità di investire su uno dei suoi pilastri fondamentali, assistenza domiciliare. La pandemia ha aperto il vaso di pandora, ma ha anche mobilitato risorse economiche per rafforzare gli strumenti di assistenza agli anziani fragili. Cosa fare per non sprecare questa occasione? Se ne è discusso oggi al webinar organizzato da Italia Longeva. Covid ha rivelato che sono i vecchi fragili la debolezza intrinseca al nostro sistema e che assistenza domiciliare e, più in generale, le cure territoriali, rappresentano oggi la vera priorità di investimento in sanità per diminuire la pressione sugli ospedali e mettere questi ultimi nelle condizioni di fare il mestiere dell'acuzie per cui sono nati, afferma Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva e membro del Cts della Protezione Civile. Curare gli anziani fragili a casa loro assicura Bernabei significar risparmi per il servizio sanitario e vantaggi per la qualità di vita degli assistiti, che possono essere garantiti da una sanità più flessibile, più prossima e tecnologicamente avanzata. Affinché ciò si realizzi, è necessaria anzitutto una presa di coscienza di know-how, competenze, metodologie; bisogna domandarsi quale sia il modello assistenziale generale di riferimento di quel grande Pronto Soccorso della fragilità che deve diventare assistenza a domicilio, e quindi investire in formazione e tecnologia. Prendersi cura delle persone a casa, riduce i rischi di contagio e alleggerisce gli ospedali dal sovraccarico di richieste per consentire ai soci di essere luoghi di diagnosi e cura per tutti e non solo per i pazienti Covid-19. Questa consapevolezza ha portato a prevedere, nel Decreto 'Rilancio' attualmente in fase di conversione in legge 734 milioni di euro per il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata sia per i pazienti affetti da coronavirus o in isolamento, sia per tutte le persone malate croniche, fragili e non autosufficienti, la cui condizione risulta aggravata dall'emergenza in corso, aggiunge la sottosegretaria di Stato alla Salute Sandra Zampa. Si tratta di uno stanziamento senza precedenti con cui si intende aumentare in maniera importante il numero degli assistiti over 65 ponendosi in linea con la media Ocse. È inoltre previsto il rafforzamento dei servizi infermieristici territoriali, tra cui introduzione della figura dell'infermiere di famiglia o di comunità, con 9.600 nuovi infermieri, 8 ogni 50 mila abitanti. Sono inoltre previsti il potenziamento del monitoraggio domiciliare e attivazione di centrali operative regionali, dotate di apposito personale e di apparecchiature per il telemonitoraggio e la telemedicina, afferma Zampa. Fare una buona assistenza domiciliare è come fare una buona neurochirurgia, bisogna saper fare e aver maturato un curriculum continuo. Bernabei. Per questo, di pari passo con la definizione dei modelli, investimento primario dovrebbe riguardare la formazione del personale sanitario affinché entri in possesso di quelle capacità che sono il presupposto per entrare a casa dei pazienti. Infermiere di comunità potrebbe candidarsi a diventare il case manager della fragilità. E questo attraverso acquisizione di competenze distintive che gli consentano di maturare una cultura della valutazione: intercettare in maniera proattiva i bisogni del paziente, prendere decisioni e garantire la continuità assistenziale, fungendo da filtro con gli altri nodi del sistema. Accanto all'innovazione dei modelli organizzativi, supportata dalla formazione delle risorse umane, assistenza domiciliare richiede investimenti in tecnologia, sottolineano gli esperti. Abbiamo a disposizione apparecchi di monitoraggio a distanza che misurano quasi tutti i parametri vitali di un paziente e capacità di intervenire sulle emergenze con una rapidità e un'accuratezza fino ad oggi impensabile, rileva Bernabei. Oltre alla possibilità di offrire, da remoto, diverse prestazioni delle quali un gran numero di pazienti ha bisogno quotidianamente, massimizzando il costo-beneficio delle risorse. Il nostro sistema sanitario e assistenziale ha un'occasione imperdibile per sdoganare la teleassistenza: pensare di organizzare la medicina del territorio prescindendo da questi strumenti di avanguardia equivarrebbe a voler rilanciare il paese puntando sul fax o sul telefono a gettoni, conclude l'esperto. Condividi su: Facebook Twitter Linkedin email

Coronavirus. A cento giorni dall'apertura l'Hotel Michelangelo ha ospitato 511 persone - Coronavirus. A cento giorni dall'apertura l'Hotel Michelangelo ha ospitato 511 persone

[Redazione]

Quanti ancora necessitano di quarantena saranno accolti dal presidio sanitario allestito dalla Croce rossa italiana nella struttura di accoglienza collettiva del Comando Aeroporto di Linate dell'Aeronautica militare Milano, 7 luglio 2020 - Sono passati 100 giorni da quando l'Hotel Michelangelo ha aperto le sue porte al primo ospite e da allora a oggi sono 511 le persone accolte poiché vivevano in contesti non consoni a passare il periodo di quarantena, dopo essere risultate positive al Coronavirus o essere state a contatto stretto con persone positive. Attualmente sono meno di quaranta le persone presenti (mediamente gli ospiti sono stati 120, con un picco di 200 presenze giornaliere tra metà aprile e metà maggio) e saranno seguite nelle prossime settimane dal presidio sanitario allestito dalla Croce rossa italiana nella struttura di accoglienza collettiva del Comando Aeroporto di Linate dell'Aeronautica militare, messa a disposizione dal Ministero della difesa. Il progetto dell'Hotel Michelangelo è nato grazie a una convenzione tra Prefettura, Comune di Milano, ATS Milano Città metropolitana e ASST Milano nord con l'autorizzazione della Protezione civile nazionale, che rimborserà le spese sostenute per la gestione (circa 500 mila euro al mese). L'immobile è stato messo a disposizione dal gruppo Finleonardo. A oggi sono stati accolti 348 uomini e 163 donne, per il 50% provenienti da ospedali, per il 23,5% da strutture collettive di accoglienza, per circa il 15% da caserme delle Forze dell'ordine; il restante circa 10% era composto da contatti avvenuti tramite i canali del Comune di Milano (come Milano aiuta), di ATS Milano Città metropolitana e da medici di Medicina generale. L'età media degli ospiti è stata di 42 anni: sono state circa la metà le persone tra i 40 e i 60 anni (45%), seguite dalla fascia tra i 20 e i 30 anni (18,8%), tra i 30 e i 40 (15,5%), tra i 60 e i 70 (9,8%) e tra i 70 e gli 80 (5,5%). Il tempo medio di permanenza è stato di 28 giorni: la maggior parte degli ospiti (265) si è fermata tra i 15 e i 30 giorni, mentre in 121 casi la permanenza è stata uguale o inferiore a due settimane; sono poi 76 le persone che hanno dovuto fermarsi tra i 30 e i 40 giorni, 37 tra i 40 e i 50, 10 tra i 50 e i 60 e 2 per più di due mesi. L'hotel a 4 stelle in piazza Luigi di Savoia, grazie alla gestione della cooperativa Proges, ha messo a disposizione 280 stanze, su 16 piani, offrendo una molteplicità di servizi: dalla prima accoglienza ai pasti giornalieri forniti da Milano Ristorazione (oltre 28 mila tra pranzi e cene e circa 14.000 colazioni), dai cambi di biancheria settimanali alla connessione Wi-Fi, dal monitoraggio della salute al supporto psicologico. Progetto Michelangelo - Residenza per soggetti in quarantena che non possono dimorare presso il proprio domicilio

Ana Mondovì: nuovi volontari e nuove attrezzature

[Redazione]

Attualità | 07 luglio 2020, 20:45 A Roccaforte Mondovì acquistato un nuovo pick-up attrezzato grazie ai contributi del Comune e della Fondazione Crt[INS::INS] Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Roccaforte Mondovì, ha avuto luogo l'assemblea dei Volontari dell'Unità di Protezione Civile dell'Ass. Naz. Alpinisti Mondovì, a norma delle vigenti normative in materia di distanziamento e sicurezza. In apertura dell'incontro è stato dato il benvenuto ai nuovi Volontari e sono state evidenziate le operazioni di intervento, aggiornamenti riguardo attrezzature e dispositivi, informativa circa il nuovo mezzo in dotazione al gruppo locale di Roccaforte Mondovì, inoltre è stata fatta memoria dei Soci (Alpini e Aggregati) che in questo delicato periodo sono andati avanti. Durante la serata il Presidente Gazzano ha ricordato singolarmente i Volontari presenti durante i numerosi interventi effettuati durante il periodo della chiusura totale dovuta al coronavirus, soprattutto con consegne di dispositivi di protezione individuale presso strutture di accoglienza e case di riposo locali, senza dimenticare chi ha operato nelle diverse operazioni, in particolare durante i giorni di ricerca della persona scomparsa in zona Nore in collaborazione con altre Associazioni e forze dell'ordine. Molto accento è stato dato alla sicurezza individuale dei Soci, che sono dotati dall'ANA Mondovì di tutti i dispositivi necessari ed indispensabili per svolgere al meglio il ruolo e gli incarichi prefissati. Si ringrazia vivamente il Comune di Roccaforte Mondovì e la Fondazione CRT per i generosi contributi destinati all'acquisto del nuovo mezzo pick-up attrezzato secondo i più moderni criteri, destinato agli scopi e agli interventi del gruppo locale di Protezione Civile. La serata si è conclusa con l'obiettivo di puntare sempre di più a inserire giovani leve all'interno dell'Unità e a operare al meglio, in sicurezza e con lo spirito Alpino che da sempre contraddistingue i Soci ANA. [ico_author] Comunicato stampa

Ogr, il futuro degli spazi anti-Covid è fissato: chiusura dell'attività entro il 31 luglio. Ma resta il dubbio sulla nuova destinazione

[Redazione]

Quale destino per lo spazio anti-Covid che, in piena emergenza, era stato ospitato alle Officine Grandi Riparazioni? Un destino che, in ogni caso, si concluderà il 31 luglio, dunque la fine di questo mese. E' quanto è stato deciso nella riunione che nella tarda serata di oggi ha coinvolto il presidente della Regione Alberto Cirio, assessore alla Sanità Luigi Icardi e alla Protezione civile Marco Gabusi con Giovanni Quaglia e Massimo Lapucci, presidente e segretario generale di Fondazione Crt e Fulvio Gianaria presidente di Ogr. Presenti anche il commissario straordinario per emergenza Covid in Piemonte Vincenzo Cocco, il direttore dell'Asl Città di Torino Carlo Picco e Antonio Rinaudo. Il dibattito era iniziato ormai alcune settimane fa. E con il passare dei giorni, più che sul "sé", la discussione si era concentrata sul "quando". Da un lato, Ogr (e Fondazione Crt) spingono per recuperare gli spazi originariamente pensati per eventi, business, acceleratori di impresa e così via. Dall'altra la Regione - in attesa di capire cosa succederà a livello di epidemia in futuro, soprattutto in autunno - vorrebbe mantenere un presidio pronto all'uso, in caso di necessità. Anche per questioni che non riguardino strettamente il Coronavirus, ma anche solo il piccolo influenzale che ciclicamente fa capolino anche sul nostro territorio. Dopo 100 giorni di piena attività, dunque, l'ospedale Covid delle Ogr cesserà la sua attività e per affrontare l'eventualità di una nuova emergenza autunnale la struttura verrà trasferita in un'altra area in corso di valutazione. Entro estate la struttura sarà trasferita in un'altra sede ed è stata raccolta la disponibilità di Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo a sostenere i costi di questo passaggio, senza oneri quindi per il sistema pubblico. Nei prossimi giorni sarà fissato un incontro anche con il sindaco di Torino Chiara Appendino (che ha già formalmente comunicato la propria condivisione di questa soluzione) e il prefetto Claudio Palomba, per condividere le ipotesi possibili per individuazione della nuova sede in cui trasferire l'ospedale Covid.

Con la raccolta fondi interna donati da Enel oltre 2 milioni per iniziative di solidarietà

[Redazione]

Si è conclusa con oltre 1 milione di euro di donazioni da parte di dipendenti, manager e consiglieri di amministrazione la campagna di raccolta fondi interna lanciata da Enel a favore di Enel Cuore Onlus per sostenere specifiche iniziative di utilità sociale legate all'emergenza COVID-19 promosse da enti no-profit. L'importo raccolto verrà raddoppiato da Enel Cuore Onlus destinando in totale oltre 2 milioni a cinque Associazioni per specifici progetti a tutela delle fasce più deboli della popolazione in questa fase di ripresa delle attività e di reinserimento nei relativi contesti sociali. I donatori hanno avuto la possibilità di sostenere e scegliere i progetti promossi da cinque Organizzazioni: la Comunità di Sant'Egidio ACAP Onlus, la Caritas Italiana, la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH), la Fondazione Banco Alimentare Onlus e la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI). Il sostegno al progetto Emergenza sanitaria 2020 Programma Viva gli Anziani della Comunità di Sant'Egidio ACAP Onlus, ha come obiettivo il potenziamento del Programma già attivo e volto a supportare le persone anziane attraverso servizi di assistenza domiciliare e per provvedere alle esigenze della vita quotidiana al fine di limitare le uscite di casa (spesa e pasti a domicilio, ricette mediche e medicine, distribuzione di generi di prima necessità, servizio di trasporto/accompagnamento per visite urgenti e inderogabili). Il sostegno al progetto promosso dalla Caritas Italiana è finalizzato a contrastare emergenza sanitaria, sociale ed economica, delle persone che si trovano in situazioni di povertà estrema, dando risposta al bisogno alimentare attraverso la rete degli Empori Solidali - servizi di aiuto materiale rivolto a famiglie in difficoltà economica - ed i servizi di distribuzione di beni primari (cibo, prodotti per la casa, prodotti per l'igiene) per consentirne la pronta ripresa operativa a favore delle famiglie in difficoltà. Il sostegno al progetto COVID-19 Per le persone con disabilità insieme si può! promosso dalla Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH) attraverso il quale vengono svolte una serie di interventi integrati mirati a limitare gli effetti dell'emergenza dovuta all'epidemia da Covid-19 e le conseguenze post emergenza, che risultano ancor più gravi e profondamente incisive per le persone con disabilità. In particolare, garantire la prosecuzione della terapia farmacologica e dei servizi riabilitativi offrire il supporto psicologico personale e familiare e a proseguire le attività legate alla vita quotidiana (didattica, approvvigionamento alimentare). Il sostegno al progetto di contrasto alla povertà alimentare promosso dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus volto a garantire approvvigionamento degli enti caritatevoli e delle famiglie, attraverso il potenziamento della rete di distribuzione dei beni alimentari della Fondazione, soprattutto nel centro-sud del Paese, con assunzione di nuovo personale, acquisizione di magazzini temporanei, acquisto di DPI, attivazione di opere di sanificazione ordinaria e straordinaria e acquisto di carburante per i mezzi che trasportano i beni alimentari. Il sostegno alla costituzione del fondo di solidarietà #NoiConGliInfermieri per supportare tutti gli infermieri e le loro famiglie coinvolti nell'emergenza sanitaria promosso dalla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI). In particolare il fondo è destinato: 1) al supporto fisico e psicologico per il pieno recupero degli infermieri che si sono ammalati svolgendo il proprio lavoro; 2) al supporto economico e psicologico degli infermieri costretti alla quarantena a seguito della contrazione del virus; 3) al supporto economico e sociale alle famiglie degli infermieri che sono venuti a mancare a causa del contagio. La campagna di crowdfunding interna è una delle misure messe in campo da Enel in Italia per affrontare emergenza epidemiologica in continuità con i 23 milioni destinati da Enel Cuore per sostenere progetti individuati grazie al dialogo e al continuo coordinamento con Protezione Civile e Istituzioni nazionali e regionali. In particolare, iniziative volte a contrastare emergenza sanitaria, a supportare le strutture sanitarie e a sostenere la fase di ripresa.